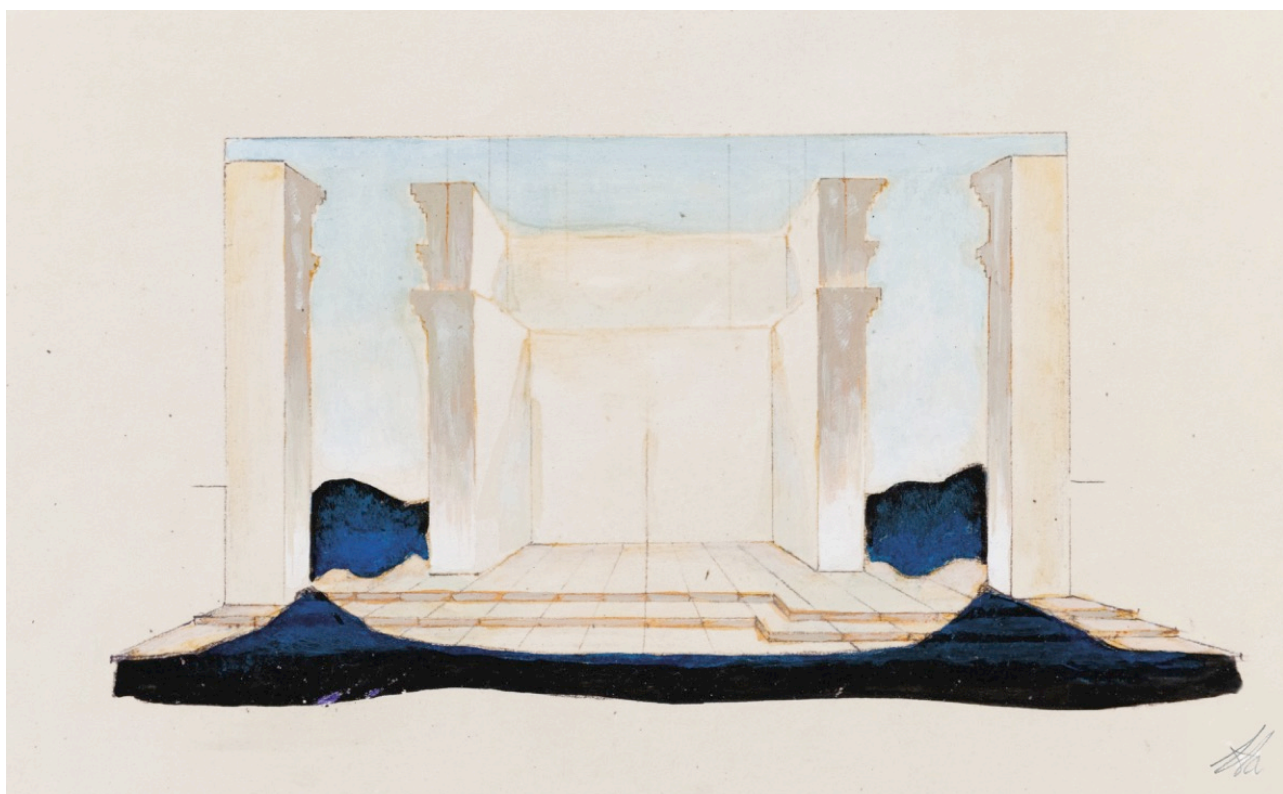


TEATRO DI DOCUMENTI

Stagione 2026 - 2027



Luciano Damiani per Idomeneo di W.A. Mozart, Berlino Deutsche Oper, 1981

X_S x XL

Via Nicola Zabaglia, 42 00153 Roma

Tel. 06.45548578, 328.8475891, teatrodidocumenti@libero.it

$X_s \quad x \quad xL$

Questa stagione abbiamo veramente fatto i numeri per creare un cartellone debordante e opulento. Con le nostre misure extra small: un teatro di ridotta capienza, un organico all'osso, senza sostegno continuativo né per l'attività, né per la struttura del teatro, siamo riusciti nell'impresa di costruire un programma extralarge.

Lo traduciamo in numeri, che sono sicuramente più eloquenti di tanti aggettivi: 40 spettacoli, di cui 2 collaborazioni internazionali: con Teatro Paravento dalla Svizzera e una partnership con enti dalla Cina, 2 progetti di artisti esordienti in collaborazione con due diversi Istituti di Alta Formazione, 1 rassegna, 1 festival, 2 percorsi di formazione e vari eventi.

Nel 2027 si celebreranno i venti anni dalla scomparsa di Luciano Damiani, creatore di questo meraviglioso teatro, e noi lo ricorderemo con una nuova pubblicazione edita da Teatro di Documenti ed altri eventi che annunceremo nei prossimi mesi. Ma subito siamo desiderosi di comunicare la prima edizione del Premio di Drammaturgia intitolato a Luciano Damiani: siamo davvero molto grati a Federica Di Martino ed Effimera per questa splendida iniziativa.

Un'altra novità di cui andiamo molto orgogliosi è che a Roma siamo il primo teatro a rappresentare un'opera originale di prosa cinese, *Il Circo di Torino*, coproduzione tra Teatro di Documenti, Shanghai Theatre Academy e Black Goat Studio, un sodalizio con artisti e operatori dalla Cina per un progetto dove autore-regista e attori sono tutti under 25: possiamo affermare che avremo qui il teatro del terzo millennio.

Naturalmente, nel senso che è insito nella sua *natura*, il Teatro di Documenti, inteso sia come linea artistica che come spazio fisico, accoglie a braccia aperte le sperimentazioni. E infatti inauguriamo la stagione con *Dance my hunger*, uno spettacolo di danza, in cui le coreografie si intersecano con le parole di Cecilia Lavatore, che torna in assolo in *Amori e no*, pura poesia performativa che scandaglia emozioni e sentimenti. Come del resto fa Compagnia Dysania che fa emergere dal *Dialogo* di una coppia, le disparità di genere. Dysania raddoppia con un testo cardine del '900, *A porte chiuse* di Sartre. Mentre Donatella Busini reciterà un altro "classico" francese, *La voce umana* di Cocteau. Altro pilastro della drammaturgia dell'ultimo secolo, *Lungo viaggio verso la notte*, di O'Neill, un testo che trae linfa da germi autobiografici e che la regia di Rosario Tronnolone rivolge a dati universali. Non un testo di James Joyce, ma proprio lo scrittore è il protagonista di *Joyce, il Mare e il Canto delle sue Sirene*, di e con Isabel Russinova, un viaggio nelle città a cui era legato: Dublino e Trieste. Contaminazione tra teatro e danza, legata anch'essa a un grande Irlandese, Oscar Wilde, è il *Ritratto di Dorian Gray* nella versione flamenco di Manfredi Gelmetti. Paolo Orlandelli, una colonna portante del Teatro di Documenti, e strenuo appassionato di Wilde con, all'attivo, numerose pubblicazioni dedicate allo scrittore, presenterà *Agenda 2027 Oscar Wilde*, di cui è traduttore: una citazione al giorno. La ricerca su danze tradizionali del Centro e Sud Italia di Teatro del Mediterraneo è sfociato in *U.H.T. – Da conservare preferibilmente entro...*, uno spettacolo di teatro-danza che, attraverso la metafora del cibo, ci parla di memorie collettive.

Guardando al bicentenario della nascita di Ibsen, che ricorrerà la prossima stagione, siamo felici di presentare due spettacoli del drammaturgo norvegese. Walter Pagliaro porterà in scena *Spettri*, allacciando un legame misterioso tra miti nordici e cultura mediterranea, quella in cui lo scrittore si immerse mentre scriveva l'opera. Protagonista, Micaela Esdra. Giuseppe Venetucci firma la regia di *Casa di bambola*, percorrendo una "lettura" dell'opera che lascia allo spettatore il compito di prendere posizione.

Un binomio che sta diventando un habitué del Teatro di Documenti è quello di Alessandra Eva Modica, autrice e attrice, e Massimiliano Vado alla regia; con il ritorno di *Love kills*, la parabola di Sid Vicious e Nancy Spungen, e con *Anatomia di una mattanza*, rilettura dell'Iliade che spoglia gli eroi del loro eroismo. Vado fa tris con la regia di *Girolimoni*, uno spettacolo che, da pagine di cronaca sepolte, riporta alla nostra attenzione uno dei troppi casi giudiziari risolti sacrificando un capro espiatorio.

Uno spettacolo storico che ha girato l'Italia è *Lunaria* di Vincenzo Consolo, una poetica favola siciliana con un applaudito Pietro Montandon. Altro spettacolo che da decenni è presente sui palcoscenici europei è *Marionette in cerca di manipolazione*, di Damiano Privitera di Teatro del Lavoro, per noi un ritorno graditissimo. Privitera condurrà inoltre il workshop *La marionetta aperta*, in cui gli allievi apprenderanno le prime basi della tecnica di animazione.

Lo sguardo e la voce delle donne ci ha accompagnato in tutti questi anni. Stagione dopo stagione, autrici, attrici, registe e spettatrici, ovviamente, hanno occupato uno spazio importante in questo teatro. E molte figure di donne hanno preso vita, sono state richiamate sulla scena.

Stefania Porrino, autrice e regista, ha trasposto in forma teatrale il volume *Amiche – undici storie di legami e sorellanza*, scritto dalle autrici di Controparola, gruppo di giornaliste e scrittrici nato per iniziativa di Dacia Maraini; il suo *Cara Piera*, che racconta l'amicizia della scrittrice con Piera Degli Esposti, confluirà nel terzo atto dello spettacolo.

Nel primo anniversario della scomparsa della psicoterapeuta e scrittrice Maria Rita Parsi, Barbara Bergonzoni cura la regia di *Maria Rita, ti parlo ancora*, e di *Vetro*, sul tema dei disturbi alimentari. Di Sarah Kane, tra le voci più ruvide del teatro inglese, Francesca Romana Miceli Picardi porta in scena *Febbre* che scava nel gender gap della violenza; la regista è inoltre tra le ideatrici di *Tqueer*, rassegna di corti teatrali, espressione di un pensare Queer.

Sara, talento soffocato da un padre ingombrante, il poeta Samuel Coleridge, si racconta immergendosi nel labirinto di un ambivalente rapporto padre-figlia in *Incompiuta* di e con Mariangela Lando. Un essere mitico, ancestrale è il personaggio a cui Duska Bisconti affida il ruolo di traghettare l'umanità verso il futuro in *L'anima del mondo*, si tratta forse di un'alchimista o di una maga. *Salomè decollata* di Massimo Napoli ci presenta un'adolescente fragile e vittima del potere degli adulti e scrive il finale che non avremmo immaginato. *Non ucciderla*, di Pietro Annicchiarico, con Alfredo Traversa, si spinge oltre, nell'orrore della violenza di genere all'interno di una coppia. Mentre *Non so se leggerai questa lettera* dello svizzero Teatro Paravento si inerpica sul duro tema della violenza sui minori, riuscendo però a mantenere un respiro lieve, e anzi a strappare dei sorrisi. La violenza e il suo opposto: l'impegno e la lotta per estirparla. Una serie di incontri con avvocate, scrittrici, giornaliste, attive nel contrastare la violenza contro le donne compone la rassegna *Amori rubati*, a cura di Federica Di Martino, che da sei anni siamo contenti di avere qui al Teatro di Documenti. Ogni appuntamento sarà seguito dalla messinscena del testo vincitore del Premio di drammaturgia Luciano Damiani, ideato da Effimera, e che vede in giuria Dacia Maraini.

Uno sguardo sull'America del Nord è quello della regista Giorgia Verri che con l'attrice Arianna Bonardi sono in scena con *10 giorni in manicomio*, ricostruzione della reclusione volontaria di una giornalista in un manicomio femminile di fine '800 per comprenderne gli orrori, e con *Ligeia*, racconto gotico di Poe che di nuovo mette al centro una misteriosa creatura femminile.

Di tutt'altro colore *Opera quiz?*, una produzione del Teatro di Documenti - perché anche le eroine del melodramma spesso periscono o si sacrificano per amore - in questo caso però alle emozioni del bel canto si sommano le emozioni che ci riserva la sfida tra gli spettatori alle prese con un gioco che li vede protagonisti.

Greg sings Bacarach riunisce un ensemble di venti musicisti diretti da Massimo Pirone che ci farà ascoltare i grandi successi di Burt Bacharach alternati agli interventi comici di Claudio Gregori, in arte Greg. Francesco d'Assisi e Pier Paolo Pasolini, due figure per molti aspetti distanti ma accostati tra loro per il carattere profetico della loro eredità morale in *La colpa di avere ragione* di Aldo Tei e la regia di Alessandro Sena. Si respirano atmosfere bergmaniane in *Nelle rovine della mente* di

Maurizio M. Ferrante, dove un'attrice in crisi si perde nel magma di realtà e finzione. *Sopravvivere a Shakespeare. Guida comica in 90 minuti*, con la regia di Francesco Polizzi, stipa tutta l'opera del Bardo in uno spettacolo spassoso che viaggia più veloce della luce. Michele Suozzo seziona la personalità di Lorenzino, lucido omicida del cugino Alessandro I de' Medici in *Ammazzare il duca*. Apprezzati ritorni al Teatro di Documenti, *Interplay – Charlie Parker le ali del jazz* di Alma Daddario per la regia di Ennio Coltorti e *Linee in movimento*, un evento originalissimo dove il gesto degli spettatori traccia disegni sulla carta mentre il gesto delle ballerine si dispiega nello spazio. Per il quinto anno l'atteso Atelier di Alessia Cristofanilli, un percorso di formazione per attori si concentra su diversi aspetti di sperimentazione, questa volta verterà sulla lettura e sul suo significato.

Ispirato a Alistair McDowanall, il lavoro di Collettivo Base FM, compagnia under 35, *L'isola di cemento*, un “non luogo” dove ogni speranza si spegne. Guardare ai giovani ci dà gioia ma noi l'abbiamo sempre vissuto anche come un impegno, un patto con le nuove generazioni. In proposito Teatro di Documenti - e metto da parte la modestia - ha fatto sempre la sua parte. Per 13 anni ha messo in scena opere liriche con cantanti e costumisti esordienti e questa stagione apre le porte ai progetti di due promettenti giovani artisti: Enrico Torzillo che allestirà *Baba Yaga*, esercitazione del II anno del corso accademico di II livello in Regia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico” e Benedetta Barberio che presenterà *Creazione27*, installazione performativa, progetto di laurea all'Accademia di Belle Arti di Frosinone.

In un'epoca dominata da una tecnologia che da benefica può diventare devastante, in cui la realtà si annacqua di falsità che non sapremo riconoscere, lasciamo che il teatro resti il luogo dove le persone incontrano altre persone, e dove la finzione ci apre gli occhi sulla verità.

TEATRO DI DOCUMENTI

È stato progettato e realizzato da Luciano Damiani, considerato uno dei massimi scenografi ed artisti teatrali di tutti i tempi, di cui quest'anno si celebrano i cento anni dalla nascita.

Damiani, dopo aver lavorato nei principali teatri di prosa e di lirica del mondo, decide di creare uno spazio che possa esprimere la sua idea di teatro, uno spazio che, senza rinnegare il passato e la tradizione, diventi il “teatro che prima non esisteva”: il teatro dell'assistere, del partecipare e della libera scelta. Così, in completa autonomia, Damiani idea, progetta, costruisce e finanzia completamente il Teatro di Documenti.

Nel 1987 Damiani riceve il Premio della Critica Teatrale dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro «per avere, con audacia e privata iniziativa, inventato e realizzato un luogo scenico permanente, che di per se stesso appare come portatore di teatro e che si annuncia quale stimolatore di ipotesi drammaturgiche ‘altre’ segnate dall'utopia: uno spazio dell'intelligenza che ironicamente e affettuosamente pare affidarsi alle memorie della grande *machinerie* barocca e che tuttavia si propone come raffinato e modernissimo strumento scenotecnico a provocatorio rifiuto del “teatro che c'è” ed a vagheggiamento di un pianeta teatrale tuttora da scoprire».

Il Teatro di Documenti, definito “gioiello architettonico”, è un capolavoro di architettura teatrale.

PERSONE

Carla Ceravolo Anna Ceravolo	Direzione artistica e direzione organizzativa
Paolo Orlandelli	Collaborazione arte e tecnica
Sonia Conti	Biglietteria
Cristina Maccà	Preziosa presenza
Piera Ceravolo	Webmaster (and more else...)
Renato Ferrero	Fotografia e Video
Lino Bianchini	Consulenza informatica
Miriam Bocchino	Ufficio Stampa
Elena Barbatì	Social media manager
Aldo Gordiani	Collaborazione manutenzione impianti
Gkhazvan Khadzh	Collaborazione manutenzione teatro

SPETTACOLI

**25 settembre
DANCE MY HUNGER
con Cecilia Lavatore
Mandragora Dance Company**

**26 settembre
AMORI E NO
di e con Cecilia Lavatore**

**dal 6 all'11 ottobre
LA COLPA DI AVERE RAGIONE
di Aldo Tei
regia di Alessandro Sena**

**dal 13 al 18 ottobre
LUNGO VIAGGIO DI UN GIORNO VERSO LA NOTTE
di Eugene O'Neill
regia di Rosario Tronnolone**

**18 ottobre
GREG SINGS BACHARACH
Max Pirone's big fat Band
con Claudio Gregori in arte Greg**

**dal 23 ottobre all'8 novembre
SPETTRI
di Henrik Ibsen
regia di Walter Pagliaro**

**4 novembre
MARIONETTE IN CERCA DI MANIPOLAZIONE
di Damiano Privitera e Georgina Castro Küstner
regia di Damiano Privitera
Teatro Alegre/La Terra Galleggiante**

**13 e 14 novembre
L'ANIMA DEL MONDO
testo e regia di Duska Bisconti
Associazione Culturale Genta Rosselli**

14 novembre
LIGEIA
liberamente ispirato al racconto di Edgar Allan Poe
regia di Giorgia Verri

15 novembre
NON SO SE LEGGERAI QUESTA LETTERA
di Rita Pelusio e Domenico Ferrari
regia di Rita Pelusio
Teatro Paravento con il sostegno di PEM Habitat Teatrali

dal 17 al 20 novembre
IL CIRCO DI TORINO
testo e regia di Chen Yitao
coprodotto da
Shanghai Theatre Academy, Black Goat Studio e Teatro di Documenti

21 e 22 novembre
LUNARIA
di Vincenzo Consolo
regia di Daniela Ardinì
Lunaria Teatro

28 novembre
INCOMPIUTA - DEDICA A SARA COLERIDGE
di e con Mariangela Lando
regia di Francesco Buttironi

dal 21 al 31 gennaio
4, 5, 7, 8 e dal 10 al 13 e dal 17 al 20 dicembre
OPERA QUIZ
drammaturgia e regia di Anna Ceravolo
allestimento, scene e costumi di Carla Ceravolo
Teatro di Documenti

dal 7 al 10 gennaio
GIROLIMONI
di Marco Giannini
regia di Massimiliano Vado

dal 15 al 17 gennaio
AMMAZZARE IL DUCA – IL DELITTO DI LORENZINO DE' MEDICI
di Michele Suozzo

dal 21 al 31 gennaio
CASA DI BAMBOLA
di Henrik Ibsen
regia di Giuseppe Venetucci

2 febbraio
MARIA RITA, TI PARLO ANCORA
testo e regia di Barbara Bergonzoni
Teatriamo col Cuore

dal 4 al 7 febbraio
LOVE KILLS
di Alessandra Eva Modica
regia di Massimiliano Vado

6 febbraio
JOYCE, IL MARE E IL CANTO DELLE SUE SIRENE
di e con Isabel Russinova
regia di Rodolfo Martinelli Carraresi
Fondazione Mira ets 2026

dall'11 al 14 febbraio
NELLE ROVINE DELLA MENTE
testo e regia di Maurizio M. Ferrante

dal 19 al 21 febbraio
A PORTE CHIUSE
di Jean-Paul Sartre
regia di Vanessa Littera
Compagnia Dysania

27 febbraio
DIECI GIORNI IN MANICOMIO
di Nellie Bly
regia di Giorgia Verri

dal 5 al 14 marzo
TRE ATTI UNICI:
AMICHE DI UN SECOLO, di autrici varie
DUE AFFLUENTI, UN SOLO FIUME, VERSO L'OCEANO, di Stefania Porrino
CARA PIERA, di Dacia Maraini
dal libro *Amiche. Undici storie di legami e sorellanza*
regia di Stefania Porrino
Compagnia del Mutamento

6 e 7 marzo
NON UCCIDERLA
di Pietro Annicchiario
Enecedete

15 marzo
VETRO
testo e regia di Barbara Bergonzoni
Teatriamo col Cuore

dal 17 al 20 marzo
FEBBRE
di Sarah Kane
adattamento e regia di Francesca Romana Miceli Picardi

20 e 21 marzo
U.H.T. – DA CONSERVARE PREFERIBILMENTE ENTRO...
drammaturgia di Gabriella Indolfi
regia di Viola Centi
Teatro del Mediterraneo

dal 2 al 4 aprile
ANATOMIA DI UNA MATTANZA
di Alessandra Eva Modica
regia di Massimiliano Vado

dal 9 all'11 aprile
UN DIALOGO
testo e regia di Elisa De Paolis, Vanessa Littera e Alisia Pizzonia
Compagnia Dysania

17 e 18 aprile
FLAMENCO - IL RITRATTO DI DORIAN GRAY
di Manfredi Gelmetti

dal 22 al 24 aprile
L'ISOLA DI CEMENTO. TUTTO CIÒ CHE È BRUTTO È REALE
liberamente ispirato a *Pomona* di Alistair McDowall
riadattamento e regia di Elia Testa
Base FM

dal 6 al 9 maggio
COME SOPRAVVIVERE A SHAKESPEARE.
GUIDA COMICA IN 90 MINUTI
di e con Ilario Crudetti, Francesco Polizzi, Andrea Lami
regia di Francesco Polizzi

dall'11 al 16 maggio
SALOMÈ DECOLLATA
testo e regia di Massimo Napoli

5 e 6 giugno
INTERPLAY,
CHARLIE PARKER, LE ALI DEL JAZZ
di Alma Daddario
regia di Ennio Coltorti

dal 10 al 12 giugno
LA VOCE UMANA
di Jean Cocteau
regia di Paolo Orlandelli
scene e costumi di Carla Ceravolo
Ipazia Produzioni

EVENTI

27 settembre

LINEE IN MOVIMENTO - DANZA E DISEGNO DAL VERO

organizzatori Antonio De Luca e Luisa Vagniluca

performer Rocío

dal 2 al 4 ottobre

BABA JAGA

regia di Enrico Torzillo

**esercitazione del II anno del corso accademico di II livello in Regia,
Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"**

6 novembre

L'AGENDA 2027 OSCAR WILDE

traduzione di Paolo Orlandelli

presentazione del libro

dal 24 al 29 novembre

AMORI RUBATI – 6a edizione

rassegna ideata da Federica Di Martino

**incontri con esponenti di associazioni contro la violenza sulle donne
in scena il testo vincitore del Premio Luciano Damiani**

dal 16 al 18 Febbraio

TQueer

rassegna-concorso di Corti Teatrali Queer - Terza Edizione

ideata da Francesca Romana Miceli Picardi e Senith

PROGRAMMA FORMATIVO

da ottobre

ALL'ATELIER, SPAZIO APERTO DI RICERCA TEATRALE
a cura di Alessia Cristofanilli

novembre

LA MARIONETTA APERTA
a cura di Damiano Privitera

SPETTACOLI

25 settembre

DANCE MY HUNGER, di Andrea Palombi e Cecilia Lavatore. Con Andrea Palombi, Cecilia Lavatore, Glejdis Pashkaj, Maya Nardi, Alessia Sforza, Ginevra Lenti, Francesca Iuliano. Mandragora Dance Company.

Dance My Hunger è uno spettacolo sul tema del coraggio: coreografie e testi si interrogano sul ruolo dell'arte nell'era dell'alienazione digitale. Quanta tenacia e determinazione servono oggi per tenere accesa la scintilla dell'atto creativo? In una società egoriferita, bidimensionale e anestetizzata, dov'è la chiave per proteggere l'ispirazione e alimentare il mistero che la governa? È possibile difendere la propria ricerca dalla mediocrità e dall'indifferenza? Competizione e antagonismo avvelenano l'industria dello spettacolo banalizzando forme e contenuti. Eppure, le aspirazioni dell'artista possono ancora coincidere con il bene comune che il gesto performativo rappresenta nel vivere sociale. Il concetto di successo va, quindi, spostato sul beneficio collettivo del rito, per sfidare un sistema che monitora, misura, regola, annichilisce senza mai veramente parlare alle persone. Resistere alla passività e allo svilimento richiede forza di volontà, disciplina, amor proprio. L'arte può e deve indagare nell'anima e nel cuore di chi condivide lo spazio espressivo, allargando il campo visivo ed invitando lo spettatore ad entrare in relazione con se stesso, con la propria sensibilità e quindi con gli altri. La passione e l'entusiasmo, allora, diventano per l'artista dei motori per perseguire il proprio proposito di vita se è vero che generare emozioni è prima di tutto una missione. L'esigenza non è tanto quella di celebrare i propri talenti, quanto quella di veicolare luce e bellezza attraverso la propria testimonianza. È proprio da questa riflessione che ha origine il lavoro *Dance my hunger*. Il percorso tracciato è un'esplosione di energia e carisma tanto nel movimento quanto nella parola. La co-regia di Palombi e Lavatore intreccia il linguaggio della danza con quello della poesia performativa aprendo un dialogo originale e insolito che, tra gli altri meriti, ha quello di raccontare la contaminazione tra le arti e la possibilità di ridisegnare insieme obiettivi e significati. Nato all'interno dell'Accademia Rida di Roma, il progetto ha già debuttato sul palco di Umbria Jazz a luglio 2026 raccogliendo il favore di critica e pubblico. *Dance my hunger* si nutre, inoltre, dell'eterogeneità delle artiste coinvolte: un cast internazionale ed intergenerazionale.

«La Compagnia Mandragora, realtà d'eccellenza nella ricerca coreografica contemporanea, si fa protagonista di un evento in cui il corpo diventa voce e la danza si fa strumento di cittadinanza attiva, in un'indagine a tutto tondo sull'universo femminile, sulla sua resilienza e la sua vulnerabilità, sulla sua libertà di espressione e di autodeterminazione» Irene Chieli, Corriere della Sera

CECILIA LAVATORE, scrittrice, poetessa e performer. Docente di Lettere all'Istituto CineTV Rossellini, è campionessa di Poetry Slam e dal 2021 collabora come opinionista con Il Messaggero. Ha pubblicato due romanzi e sei raccolte di racconti. Ha scritto e diretto gli spettacoli *Libera*, con la cantautrice La Noce, *Amori e no* e *CineTv Rossellini*, con la supervisione della drammaturga Lucia Calamaro. Negli spettacoli rappresentati negli ultimi anni in tutta Italia è anche interprete dei propri testi. Si è esibita in importanti festival e teatri, tra cui Umbria Jazz, Sherwood Festival, Officine Pasolini e Rai Radio1. Collabora con la compagnia internazionale di danza Mandragora.

SPETTACOLI

26 settembre

AMORI E NO, tratto dalla silloge *La rosa dei versi*, di e con Cecilia Lavatore. Durata: 60 minuti

Amori e no è lo spettacolo di poesia performativa tratto dalla silloge *La rosa dei versi* con la quale Cecilia Lavatore ha vinto il bando *SIAE Per chi crea 2025*. Il libro è già alla sua terza ristampa. I versi compiono un'indagine verticale nelle relazioni e nel linguaggio che le racconta, restituendo immagini ed esperienze dal respiro circolare in un mutuo soccorso poetico tra la performer e il pubblico. Trame di nodi familiari si mescolano alle eredità emotive e ai ricordi più o meno vividi di legami affettivi attraversati. I propositi per il futuro emergono dagli appunti di viaggio e dalle meditazioni nel ritorno. La ricerca identitaria passa attraverso il bisogno di essere, almeno ogni tanto, felici. Il percorso è articolato ma semplice: va dall'eccezionale al quotidiano, dalla cronaca all'immaginazione. Il concetto di femminilità, nei suoi compositi prismi, fa da fil rouge alle narrazioni in scena. Attraverso piccoli scavi più che intimi e privati, il testo accosta il cuore alla parola e la parola allo spettatore, compiendo quel rito antico che trasforma la solitudine della scrittura nella collettività dell'esibizione. Le strofe libere si intrecciano alle musiche strumentali scelte per accompagnare la performance. Il risultato è un contatto con le corde più tese di ciò che per comodità chiameremo essere umano.

«In scena si dispiega un viaggio intenso e poetico nelle relazioni umane costruite e trasformate nel tempo. La drammaturgia scorre come un'indagine intima sulle contraddizioni e i paradossi dei rapporti affettivi e si articola attorno a una potente metafora visiva: quella del cucito» Sara Tramonti, Il Messaggero

CECILIA LAVATORE, scrittrice, poetessa e performer. Docente di Lettere all'Istituto CineTV Rossellini, è campionessa di Poetry Slam e dal 2021 collabora come opinionista con Il Messaggero. Ha pubblicato due romanzi e sei raccolte di racconti. Ha scritto e diretto gli spettacoli *Libera*, con la cantautrice La Noce, *Amori e no* e *CineTV Rossellini*, con la supervisione della drammaturga Lucia Calamaro. Negli spettacoli rappresentati negli ultimi anni in tutta Italia è anche interprete dei propri testi. Si è esibita in importanti festival e teatri, tra cui Umbria Jazz, Sherwood Festival, Officine Pasolini e Rai Radio1. Collabora con la compagnia internazionale di danza Mandragora.

SPETTACOLI

dal 6 all'11 ottobre

LA COLPA DI AVERE RAGIONE, di Aldo Tei. Adattamento e regia di Alessandro Sena. Con Luciano Albanese, Michele Albini, Stefano Antonucci, Angelica Cason, Dimitri D'Urbano, Antonio Pellegrini, Marta Porfiri, Stefania Ranieri, Francesca Ripari e Francesco Sgro. Aiuto regia Simonetta Di Coste. Foto di scena: Nina Kulishova. Elaborazioni musicali: Peste. Costumi: Sartoria Tarantino. Arredi: Artefatto. Organizzazione Generale: Emmanuel Rouillier. Durata 1 ora.

Cosa accomuna Francesco di Assisi e Pier Paolo Pasolini, due figure apparentemente lontane nel tempo, ma unite dalla stessa ostinata fedeltà alla verità e dalla medesima sorte di profeti inascoltati?

Da questa suggestione prende vita lo spettacolo teatrale *La colpa di avere ragione*, tratto dal testo di Aldo Tei con l'adattamento e la regia di Alessandro Sena. Un'opera che mette in scena un processo immaginario a Francesco di Assisi e Pier Paolo Pasolini, nel quale il pubblico viene chiamato a trasformarsi in una giuria interpellata per esprimere un giudizio non sugli uomini, ma sulla loro eredità morale e spirituale. In questo singolare tribunale, Sena costruisce uno spettacolo che offre non solo una visione biografica dei due protagonisti, ma soprattutto una occasione di riflessione sul mondo contemporaneo. Un'opera intensa, emozionante e provocatoria, che invita ciascuno di noi ad interrogarsi sul proprio ruolo nel mondo e pone una domanda che risuona con forza ancora oggi: una missione fallisce davvero quando non cambia il mondo o quando il mondo sceglie di non cambiare?

ALESSANDRO SENA, attore e regista teatrale, studia presso l'Accademia Arte del Teatro diretta da Franca Marchesi. Ha preso parte come attore a più di 50 spettacoli teatrali e recitato nelle più importanti fiction italiane (*Carabinieri, I Cesaroni, S.P.Q.R.*). Regista di teatro dal 2007, i suoi spettacoli sono particolarmente apprezzati da critica e pubblico per la sensibilità su temi quali l'Inclusione e l'utilizzo del Teatro quale strumento sociale. Ha diretto in qualità di regista più di 30 spettacoli teatrali, fra i quali *L'Amico ritrovato, Parenti Serpenti, Valium, Casta Diva, Play Hamlet* e *Macbeth*. Autore e regista di cortometraggi, il suo film *Tanaliberatutti* è stato premiato come miglior corto al Festival cortometraggi Rai *I Tulipani di Seta Nera*. Nel 2023 il cortometraggio *Macbeth* ha vinto il premio Ilcorto.it e Flaminio Film Festival. Ha tradotto dal francese il libro *Un corps en trop*, diventato poi uno spettacolo teatrale *Il tuo nome brucia sulle mie labbra*, stesso titolo che ha dato il titolo ad un cortometraggio presentato nel 2025 presso l'Istituto Francese Centre Saint-Louis a Roma.

SPETTACOLI

dal 13 al 18 ottobre

LUNGO VIAGGIO DI UN GIORNO VERSO LA NOTTE, di Eugene O'Neill. Regia di Rosario Tronolone. Con Evelina Nazzari, Marco Bellizi, Luca Manneschi, Edoardo Trentini. Durata 120 minuti.

Ambientato in una casa di fronte al mare, questo testo del drammaturgo statunitense Eugene O'Neill, vincitore del prestigioso Premio Pulitzer per la drammaturgia nel 1957, racconta un'intera giornata nella vita della famiglia O'Neill: dall'allegria spensierata del dopo colazione, alle tensioni che si accumulano a metà giornata, ai confronti dolorosi della sera, fino al buio della notte e della mente. Scrivendo a sua moglie Carlotta, nel consegnarle il manoscritto del *Lungo viaggio di un giorno verso la notte*, Eugene O'Neill lo descrisse come un testo scritto con le lacrime ed il sangue. Ultimato nel 1941, quasi trent'anni dopo gli eventi descritti, il testo può essere letto come una postuma concessione e richiesta di perdono. I personaggi del dramma sono il padre James, attore shakespeariano divenuto famoso con uno spettacolo di enorme successo di pubblico che ne ha limitato il talento, la madre Mary Ellen, che per l'errore di un medico ha sviluppato una dipendenza dalla morfina, il figlio maggiore Jamie, attore anche lui e dipendente dall'alcol, e Edmund, il figlio minore ammalato di tubercolosi, sotto cui si nasconde l'identità dello stesso autore, che dà il suo nome al fratellino Edmund, morto in tenerissima età, e ne assume nella commedia il nome, quasi in uno scambio di vita per vita, come se non si ritenesse degno di essergli sopravvissuto. Il dolore e l'affetto permeano ogni riga del testo rendendolo unico nel panorama del teatro moderno. Le didascalie, precise e meticolose come fossero il frutto di un ricordo, le parole che anche nella lettura mentale sembrano echeggiare il suono di una voce, contribuiscono a renderlo credibile perché riflette situazioni realmente accadute e personaggi realmente vissuti, ma, grazie alla comprensione, alla pietà, alla sensibilità del suo autore, l'opera supera lo sterile autobiografismo per assurgere a descrizione di un comportamento universale. I personaggi, che hanno la delicatezza della poesia e la possanza della tragedia, con il loro dolore antico, con la frustrazione delle loro aspirazioni più profonde, con il loro disperato bisogno d'amore, assumono per noi spettatori la funzione di uno specchio riflettente che ad un tempo inquieta e consola.

EVELINA NAZZARI, nome d'arte di Maria Evelina Buffa, è figlia degli attori Amedeo Nazzari e Irene Genna. Dopo aver frequentato lo Studio Fersen, debutta come Rossana in *Cyrano de Bergerac*, per la regia di Maurizio Scaparro, spettacolo di grande successo anche a Parigi. Da allora ha lavorato in cinema, televisione e soprattutto nei principali teatri italiani, accanto ad attori e attrici come Alberto Sordi, Pino Micol, Alida Valli, Carlo Giuffrè, Martine Brochard, Ottavia Piccolo, Duilio Del Prete, Arnoldo Foà e Ileana Ghione. Ha interpretato classici e opere contemporanee ed è anche autrice di testi teatrali e libri. Da alcuni anni si dedica inoltre alla fotografia, esponendo in Italia e all'estero.

SPETTACOLI

18 ottobre

GREG SINGS BACHARACH, concerto dedicato a Burt Bacharach arrangiato dal maestro Massimo Pirone. Con Claudio Gregori in arte Greg. Max Pirone's big fat Band.

Concerto dedicato a Burt Bacharach, con arrangiamenti originali del Maestro Massimo Pirone per orchestra e coro, per un totale di 20 artisti sul palco. Un progetto che nasce nel segno del rispetto per la musica del grande compositore americano e che affida l'interpretazione dei suoi brani alla voce e alla personalità di Claudio Gregori, in arte Greg, attore, musicista e autore. Nato alcuni anni fa, il progetto si è raffinato nel tempo attraverso numerosi concerti e importanti rassegne, tra cui Anagni Jazz Festival, Auditorium Parco della Musica, Alatri Jazz Festival, Formello Jazz Festival, Muntagninjazz in Jazz e Roma Jazz Festival, riscuotendo sempre un notevole consenso da parte del pubblico. I brani musicali verranno alternati da sketch comici a cura di Claudio Gregori.

MASSIMO PIRONE, trombone, trombone basso e tuba, arrangiatore e compositore. Diplomato al Conservatorio Piccinni di Bari. Svolge un'intensa attività musicale in televisione, teatro, studio e nell'ambito jazzistico. Ha collaborato con Gigi Proietti per oltre 20 anni e ha preso parte a numerose trasmissioni televisive, tra cui La Corrida, Sarabanda, Sanremo, Tale e Quale Show e Sogno o son desto. Ha registrato per compositori quali Ennio Morricone e Nicola Piovani e per numerosi artisti italiani e internazionali. Ha collaborato con musicisti jazz come Enrico Pieranunzi, Roberto Gatto, Paolo Fresu, Enrico Rava e Fabrizio Bosso. Attualmente fa parte della PMJO (Parco della Musica Jazz Orchestra) e guida il suo quartetto.

SPETTACOLI

dal 23 ottobre all'8 novembre

SPETTTRI, di Henrik Ibsen. Traduzione di Franco Perrelli. Regia di Walter Pagliaro. Aiuto regia Silvia Micunco. Con Micaela Esdra, Fabio Maffei, Emanuele Vezzoli, Fabrizio Amicucci, Valeria Cimaglia. Durata 1 ora e 55 minuti.

Spettri di Ibsen è uno dei testi più prodigiosi del teatro moderno. Scritto fra Roma e Sorrento nel 1881, il dramma sembra arricchirsi di una sottile dialettica fra miti nordeuropei e cultura mediterranea. Da una favola nordica, in cui il diavolo andava a spasso nei vicoli del porto a reclutare giovani ragazze ansiose di protezione, si snoda un filo sulfureo che coinvolge cristianesimo e neopaganesimo. Alla fine del dramma, il giovane Osvald, il figliol prodigo, intraprende il suo viaggio verso Helios, il dio sole che tutto brucia. *Spettri* è anche una tragedia classica riscritta con una tecnica moderna: perfetta unità di luogo, azione e tempo, nell'arco di venti ore. Osvald ritorna in patria dopo tanti anni per un ultimo agone con la madre, in una tensione che sfiora il mito di Medea. Come tutti i capolavori di Ibsen, anche *Spettri* ha una forte valenza psicoanalitica. Osvald, allontanato troppo presto dalla casa natale, torna ormai giovane artista quasi trentenne per inaugurare un Istituto di carità intitolato al padre. Il drammatico confronto con la madre rivela però che Osvald, infettato dai suoi genitori, è destinato a un futuro terribile. Man mano che il dramma procede, comprendiamo che è tornato a casa per trovare rimedio alla sua sofferenza: la madre lo aiuterà a morire, non sapremo mai se per alleviarlo dei suoi dolori o per eliminare così qualunque traccia del suo passato coniugale. Il dramma di Ibsen è, infine, una storia familiare qualsiasi che degenera in una tragica farsa, perché ogni rapporto umano è condizionato dalla menzogna, autentica protagonista di una società malata. La verità è costantemente insabbiata e gli esseri umani preferiscono vivere in un «abisso mascherato», dove regna incontrastata la paura della luce. Il dramma è dominato dal peso soffocante del passato, che annienta il presente e azzerà qualunque prospettiva futura. Gli spettri non sono fantasmi e spiritelli, ma «ogni specie di vecchie morte opinioni e ogni genere di vecchie morte credenze»: pregiudizi, false apparenze, rimorsi, remore e fobie che paralizzano la libera espansione dell'individuo. Per questo la lotta dell'individuo con gli spettri che ciascuno si crea nel corso della vita riguarda, in misura maggiore o minore, tutti noi.

WALTER PAGLIARO, regista, diplomato all'Accademia Silvio D'Amico, assistente di Giorgio Strehler. Per anni è tra i registi di punta del Piccolo di Milano. Ha firmato regie per gli Stabili di Genova, Torino, dell'Umbria, Teatro Greco di Siracusa, Festival di Spoleto. Ha diretto celebri attori: Carraro, Santuccio, Rigillo, Gravina, Pagni, Brogi, Ferro, Esdra, Herlitzka, Gazzolo, Morlacchi, Mannoni, Popolizio, Durano, Graziosi. Ha curato regie d'opera per il Bellini di Catania, San Carlo di Napoli, Verdi di Trieste, Petruzzelli di Bari.

SPETTACOLI

4 novembre

MARIONETTE IN CERCA DI MANIPOLAZIONE, di Damiano Privitera e Georgina Castro Küstner. Regia di Damiano Privitera. Con Damiano Privitera e Georgina Castro Küstner. Teatro Alegre/La Terra Galleggiante. Durata 50 minuti.

Marionette di legno e stoffa prendono vita per raccontare, senza parole, le contraddizioni dell'esistenza. Tra poesia, ironia e sarcasmo, lo spettacolo rivolge uno sguardo pungente alle regole della nostra società. La solitudine, il tempo che passa, la morte e i rapporti umani attraversano quattro quadri nei quali musica, gesti e immagini diventano linguaggio teatrale. In Pulcinella e la morte, la maschera napoletana si confronta con la solitudine e con un mondo frettoloso che rischia di cancellarne la memoria. Capricho Español mette in scena una corrida surreale, rituale sospeso tra amore, sofferenza, vita e morte. In Cerebral Circus, un uomo diventa equilibrista di se stesso, tra magie e continui cambiamenti di proporzioni. Le marionette, animate a vista, danno corpo a un'umanità fragile e paradossale. Il riso si intreccia all'inquietudine, la delicatezza all'impertinenza: un teatro che osserva e interroga la vita attraverso la forza espressiva della materia animata.

«Questo spettacolo è un piccolo gioiello di precisione e delicatezza. Dietro una forma semplice e pura si nasconde tutto un universo di leggerezza e poesia» Jean-François Ruiz, Centre Culturel de La Ricamarie
«Spettacolo universale, sottolineato da umorismo e poesia, contemporaneamente classico e molto attuale, assolutamente da scoprire» Charlotte De Oliviera, Festival Avignon Off

«...Ancora Pulcinella, ma in un'altra visione, intenerita e struggente. è stato manipolato con plastica efficacia da mani espertissime. Con una bravura sorprendente, elaborando la tradizione di ieri e le suggestioni attuali hanno narrato la perdita del cuore di Pulcinella finito in un cestino di rifiuti nel turbinio del traffico stradale» Mirella Caveggia, Prima Fila

«gli artisti manipolano i pupazzi a vista con tale intensità che attorno ad essi si crea una vera aura»
Barbara Inchs, Puppentheaterfest Mistelbach, Austria

«È vero che le marionette sono più espressive di attori in carne e ossa? Qualche volta sì. E questa è una di quelle volte» Umberto Fava, Piacenza

«tre atti di grande bellezza, resi senza parole, con magnifici pupazzi in legno dagli impressionanti visi e grande mobilità e articolazione» Jose Henriquez Guà del Ocio

«Quello che hanno presentato è stato eccezionale. Pulcinella, protagonista delle fiere italiane, s'accorge spaventato che la morte è arrivata a prenderlo, e non è nemmeno così sicura di sé. La scena sulla cantante presuntuosa e sul direttore d'orchestra che vuol farsi notare, cita le satire dell'eccellente maestro Obraczov» Bota Gabor Sarospatak, Zsàkomban a bàbom, Ungheria

DAMIANO PRIVITERA, nasce a Pinerolo e si avvicina al teatro attraverso la musica e le esperienze culturali della sua città. Nel 1979, a Barcellona, entra come musicista nel Grupo Taller de Marionetas di Pepe Otal, con cui partecipa al Festival Mondiale di Charleville-Mézières nel 1982. Nel 1985 fonda con Georgina Castro Küstner il Teatro Alegre/La Terra Galleggiante. Approfondisce la tradizione della guarattella napoletana e di Pulcinella, da cui nasce nel 1987 *A'nnamurata mia*. La sua ricerca intreccia burattini, marionette, pupi, bunraku e teatro degli oggetti, unendo radici popolari e linguaggi contemporanei. Porta i suoi spettacoli in teatri e festival internazionali.

SPETTACOLI

13 e 14 novembre

L'ANIMA DEL MONDO, testo e regia di Duska Bisconti. Con Duska Bisconti, Michele Traverso e Maddalena Bignù. Musiche composte ed interpretate da Lorenzo Sorgi. Associazione Culturale Genta Rosselli. Durata 90 minuti.

Ha una voce l'anima, udibile solo nel silenzio. Quel momento di quiete che arriva quando il genocidio delle idee è compiuto ed il fragore della barbarie è finito. Gli unici superstiti, una donna e un clone, rintanati in un angolo qualunque del continente europeo, mangiano vermi e radici nella speranza che qualcuno arriverà a salvarli. Non si sa bene chi, forse altri uomini sopravvissuti per caso o gli extraterrestri. Lei, per non dimenticare, ogni giorno rivive quello che è successo affinché Lui, programmato per vivere trecento anni, trasmetta quella memoria dell'umanità a coloro che arriveranno. Ma le cose non sono così semplici. È allora che si leva la voce di colei che da millenni custodisce le memorie di antiche mattanze e segreti che l'anima del mondo ha con sé per rimanere viva. Maria l'alchimista, la maga, la strega, specializzata nell'arte della sopravvivenza agli orrori attraversati nel tempo. I suoi metodi sono semplici eppure dimenticati. Non resta che ascoltare e ricordare.

DUSKA BISCONTI, è un'attrice di lungo corso, attiva in teatro, cinema e televisione. È inoltre autrice di testi teatrali, di cui oltre trenta sono stati rappresentati, e di libretti d'opera realizzati per il Conservatorio di Frosinone, il Conservatorio di Vienna e il Teatro Lirico di Novara. È cofondatrice e consigliera del C.E.N.D.I.C. (Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea). Nel corso della sua carriera ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui il Premio Flaiano come Miglior Attrice, il Primo Premio "Teatro Totale" alla rassegna "La Riviera dei Monologhi" di Bordighera per *D.N.A. Drammi verticali* (2016), il Premio Speciale Teatro Helios – Riviera dei Monologhi per *Arriveranno* (2018) e, nel 2023, il Premio Letterario "Soprattutto scrivere" per *Lettera ad un'amica in attesa del suo arrivo*. Ha inoltre ottenuto il Secondo Premio nella sezione Teatro al concorso "Roma d'autore e d'artista" per *Li spiriti e li fiori*.

SPETTACOLI

14 novembre

LIGEIA, liberamente ispirato all'omonimo racconto di Edgar Allan Poe. Regia di Giorgia Verri. Con Arianna Bonardi, Fabiola Iraci, Salvatore Cuomo. Durata 50 minuti.

È il momento di smarrirsi nell'ombra. Un'atmosfera soffocante, il confine labile tra vita e morte, un amore che sfida la decadenza della carne. Un'opera che promette di avvolgere lo spettatore in un'esperienza drammaturgica e sensoriale profondamente immersiva, trasformando la storica sala romana nel teatro stesso dell'inquietudine. Sul palco, un trio d'eccezione composto da Arianna Bonardi, Fabiola Iraci e Salvatore Cuomo. Attraverso un'interpretazione magnetica, i tre attori danno corpo e voce alle ossessioni, ai deliri e alla bellezza dolorosa che da sempre caratterizzano il capolavoro letterario del maestro del terrore americano. Il punto di forza di questa produzione risiede interamente nella sua spiccata capacità di evocare la classica estetica gotica – fatta di ombre proiettate sul nulla, bisbigli inquietanti e geometrie opprimenti – all'interno di una cornice teatrale che sembra essere nata proprio per ospitare questo tipo di narrazione e condurre il pubblico a respirare la stessa aria polverosa e maledetta del protagonista. *Ligeia* non è soltanto una storia d'amore e di perdita; è un viaggio ipnotico nella psiche umana, dove la forza della volontà spezza le catene della tomba e il desiderio diventa un'ossessione mortale. Una proposta artistica coraggiosa e visivamente folgorante, pensata per gli amanti delle atmosfere dark e per chiunque cerchi a teatro un'emozione autentica da brivido.

GIORGIA VERRI, attrice, regista. Si forma nella Capitale tra recitazione e scrittura, diplomandosi presso la scuola Teatro Azione e partecipando a corsi specializzati di scrittura creativa presso Rai Eri. Nel 2012 consolida il suo percorso in Arte Terapia Espressiva conseguendo un master di Teatro Terapia presso l'Istituto Teatrale Europeo. Come autrice e regista firma diversi spettacoli messi in scena in diversi teatri romani. Dal 2013 è presidente dell'Associazione Culturale Armonia dei Contrari e direttrice artistica del Teatro dei Contrari. Nutre una profonda passione per la scrittura e la realizzazione di spettacoli gotici, in cui unisce la ricerca del movimento e l'esplorazione delle dinamiche umane attraverso atmosfere oscure e suggestive.

SPETTACOLI

15 novembre

NON SO SE LEGGERAI QUESTA LETTERA, di Rita Pelusio e Domenico Ferrari. Regia di Rita Pelusio. Con Luisa Ferroni. Costumi e scenografia di Deborah Erin Parini. Assistente costumista Nora Sala Arrangiamento musicale Fabio Mago Martino. Disegno Luci Christoph Siegenthaler. Produzione Teatro Paravento Locarno, CH, con il sostegno di PEM Habitat Teatrali. Durata: 70 minuti

In un centro commerciale vestito a festa, tra ghirlande sintetiche e lustrini di plastica, lavora lei: Giovanna, una commessa che nel mese di dicembre è costretta a mettersi i vestiti da elfa di Babbo Natale, perché il direttore non ha abbastanza soldi per assumere un vero professionista. Non più giovane, non più ingenua, Giovanna è ancora capace di credere in quella parte di magia che sopravvive nonostante tutto. Il suo compito è semplice: ricevere le letterine dei bambini, leggerle ad alta voce, sorridere, divertire. Ogni giorno riceve tantissime richieste buffe ed esagerate: bambole parlanti, draghi domestici, intere giornate senza scuola. Lettere comiche, surreali, a volte poetiche. Ma un giorno tra quelle voci leggere si insinua qualcosa di diverso. Una lettera “sbagliata”. Poi un’altra. Poi un’altra ancora. Una bambina non chiede giochi. Chiede aiuto come può e sa chiederlo, e conclude le sue lettere con quella frase che non ha sicurezza. Le parole sono confuse, strane, ma Giovanna, clown dolce e a volte goffa, comincia a intuire. La scena cambia. Il gioco resta, ma diventa strumento. La leggerezza si fa scavo. Giovanna scivola tra risate e inquietudini, fino a ritrovare il filo di una storia dolorosa. Prima l’incredulità, poi la paura, poi la decisione di agire. *Non so se leggerai questa lettera* è uno spettacolo che attraversa i registri della comicità, della poesia senza mai cadere nella retorica, è una testimonianza sospesa. Attraverso la figura di Giovanna, costretta a indossare un costume troppo grande per il suo ruolo, lo spettacolo trasforma un contesto apparentemente banale e consumistico — il centro commerciale natalizio — in un teatro di verità nascoste e di speranze fragili. Non so se leggerai questa lettera è un atto teatrale di responsabilità, un’ode all’ascolto e al coraggio, dedicata a tutte quelle bambine e bambini che scrivono lettere che nessuno legge, e chiama in causa gli adulti che devono assumersi la responsabilità di ascoltare e agire.

Zonta Club Roma1, sezione italiana di Zonta International ha scelto di dare la partecipazione solidale allo spettacolo per la sua straordinaria capacità di rompere il silenzio, trasformando il teatro in uno strumento potente di sensibilizzazione attiva sul tema della violenza, affinché nessuna richiesta di aiuto resti mai più inascoltata.

«Ed è proprio questa lotta interiore, questa sincera partecipazione umana, a rendere a rendere lo spettacolo straordinariamente forte e autentico Ancora una volta il Teatro Paravento è riuscito a creare un’opera tragicomica capace di far riflettere: un piccolo capolavoro che, con ironia, riflette sugli abissi più oscuri dell’umanità» Tessinerzeitung

RITA PELUSIO, attrice comica e regista. Dopo una formazione classica si immerge nello studio e approfondimento dei linguaggi dell’attore comico. Da anni il suo lavoro trova la sua definizione nell’impegno civile. Negli spettacoli in cui è protagonista o ne cura la regia, le tematiche sociali emergono e si dipanano in testi ironici e grotteschi grazie al sodalizio con Domenico Ferrari. Fa parte del collettivo di produzione PEM HA- BITAT TEATRALI. Rita Pelusio ha partecipato a diversi programmi radiofonici e televisivi ed è formatrice teatrale per numerose scuole italiane.

LUISA FERRONI, attrice e musicista. Nata in Ticino. Ha vissuto a Zurigo fino alla maturità. Ritorna in Ticino diplomandosi alla Scuola Dimitri nel 1991 quando entra a far parte del Teatro Paravento. Oggi è la responsabile organizzativa. Recita in tutte le produzioni del Paravento. Dal 2005 lavora pure per la Fondazione Theodora quale Dottor Sogni. Attiva anche come speaker, docente di teatro e ha partecipato a diversi film.

SPETTACOLI

Dal 17 al 20 novembre

IL CIRCO DI TORINO, scritto e diretto da Tayo Chen. Con Theo Ying, Nova Du, Li Xinlin. Direttore di scena Iris Pi. Progettista luci Yang Tianyu. Scenografia Fu Liuyue. Direttore di produzione Chen Yihuan. Co-produttore Lau Tenten. Produttori esecutivi: Liu Shaowei e Ji Yi. Coprodotto da Shanghai Theatre Academy, Black Goat Studio e Teatro di Documenti. Durata 90 minuti.

Nell'anno dell'80° anniversario della Repubblica Italiana e del 40° dei voli diretti Cina–Italia, è la prima produzione cinese originale nella stagione ufficiale del teatro e, per quanto risulta dalle fonti disponibili, la prima opera di prosa cinese originale mai rappresentata a Roma. In un circo centenario sull'orlo del fallimento, il fratello maggiore — cresciuto sotto la violenza del padre — governa con il terrore e rinchiude in una cella il fratello minore che voleva fuggire; tra ricordo e presente, i due scoprono la vendetta premeditata dietro la morte del padre, sbranato da una tigre. Il circo come società in miniatura: il ciclo della violenza familiare, l'addomesticamento del debole, il destino e la fuga — sul palco sono osservati gli animali, ma anche gli uomini. Dalla *Missione* di Mei Lanfang (1935) al *Rhinoceros in Love* di Meng Jinghui (Torino, 2014), il teatro cinese in Italia è stato quasi sempre opera tradizionale. Il viaggio romano de *Il Circo di Torino* è dunque un dialogo culturale alla pari, in un teatro fondato da Luciano Damiani — tra i più grandi scenografi del Novecento — nel cuore di Testaccio. Il nucleo creativo è composto da artisti nati dopo il 2000: il regista Chen Yitao (nato nel 2001) si è formato alla Communication University of China; interpreti dalla Central Academy of Drama, produzione dalla Shanghai Theatre Academy, repliche romane realizzate con studenti cinesi delle Accademie di Belle Arti italiane. Selezionato nel 2024 da *Migratory Birds 300* (Aranya Theater Festival), dal 2023 lo spettacolo ha totalizzato 22 repliche tra Pechino, Shanghai, Shenzhen, Suzhou e Hangzhou, con oltre 3.000 spettatori. Con la sua platea di un centinaio di posti, il Teatro di Documenti avvicina palco e pubblico fino a udirne il respiro: lo spazio ideale per il buio della cella e i ricordi detti sottovoce. A novembre il sipario si aprirà: la nuova generazione della scena cinese si presenta per la prima volta al centro di un palcoscenico europeo.

CHEN YITAO (2001), drammaturgo e regista, fondatore dello studio Black Goat; formatosi alla Communication University of China, è stato direttore di scena di *Dong Lou*, il primo musical rap prodotto in Cina. Tra le opere: *Il Circo di Torino* (Migratory Birds 300, Aranya Theater Festival 2024; 22 repliche in cinque città cinesi; a Roma nel novembre 2026) e *Un sentiero* (Prism Theatre Festival). Ha firmato il videoclip *Fiction* per il cantante Zhou Shen, il corto AIGC *L'esca* (secondo premio al concorso per creator di Bilibili) e il lungometraggio AIGC *La rinascita del Grande Saggio* (assistente alla regia e consulenza letteraria).

SPETTACOLI

21 e 22 novembre

LUNARIA, di Vincenzo Consolo. Regia di Daniela Ardini. Con Pietro Montandon. Lunaria Teatro. Durata 1 ora e 10 minuti.

Uno dei testi più ricchi di suggestione della drammaturgia contemporanea e insieme un capolavoro della letteratura del Novecento. Questo è *Lunaria*, favola scritta da Vincenzo Consolo, vincitrice nel 1985 del Premio Pirandello, realizzata in prima nazionale da Daniela Ardini e Giorgio Panni nel 1986 e successivamente realizzata in molte versioni in Italia e all'estero. *Lunaria* è sempre una favola, la favola della luna, che vuole far sognare il pubblico affascinato da sempre dall'astro poetico. Per Consolo la sua caduta rappresenta l'allontanamento della poesia dal mondo, poesia che è invece illusione necessaria contro la precarietà della storia e della vita (*Scende la luna; e si scolora il mondo*, aveva scritto Leopardi ne *Il tramonto della Luna*). La regia di questo allestimento punta a riportare *Lunaria* ad alcune delle sue matrici originarie: il cunto e l'opera dei pupi. La tradizione infatti in Consolo si mescola arditamente all'elaborazione poetica e all'artificio letterario. Un solo attore, Pietro Montandon, dà voce e gesto a tutti i personaggi, partendo dall'essere in primo luogo il narratore-cuntista dell'opera. Un baule da teatro, un leggio e un praticabile palcoscenico su cui si "interpretano" i vari personaggi e la storia, citano insieme narrazione e teatro. Consolo stesso asseriva che "le didascalie, pur conservando in qualche modo la loro funzione di indicazione mimetica e ambientale, vogliono assumere anche dignità di testo, sono insomma didascalie che ambiscono ad essere recitate da un eventuale personaggio (il Narratore)". Montandon prende per mano il suo pubblico e lo guida con ironia, ma anche con mano ferma e mente fredda nei meandri non sempre facili dell'opera di Consolo, facendolo assistere ad un gioco letterario, ma anche teatrale, che diverte con l'astrusità dei vari linguaggi, il paradosso di alcune situazioni (l'Accademia dei Platoni Redivivi che cercano di dare "spiegazione" alla caduta della luna), l'ironia di alcuni personaggi (Messer Lunato, Cerusici, Dona Sol, e altri), dà emozioni con il linguaggio poetico del Viceré e la versificazione dei Villani e delle Villanelle, ultimi baluardi di un mondo dove rimane ancora la poesia. La scenografia disegna in modo astratto la corte del Viceré di Sicilia e la contrada senza nome. Il gioco musicale è arricchito da effetti sonori sulle tante voci di Montandon.

«Cuntu, affabulazione, sogno di sogno, sbotto d'anima e parole, retablo di sentimenti, visione e sortilegio, tragedia e vastasata. La «Lunaria» di Vincenzo Consolo è una rappresentazione senza tempo aderentissima al testo dello scrittore siciliano, omaggio indiretto, a sua volta, non solo al Leopardi dello Spavento notturno (pur se di «diversa sostanza») ma soprattutto a quel Lucio Piccolo di Calanovella scrittore de Le esequie della luna e che sarebbe rimasto come un nume intorno alla parola e all'opera di Consolo»
Giuseppe Condorelli, inscenaonline

PIETRO MONTANDON Si diploma al Teatro Stabile di Catania. Prende parte a numerosi spettacoli lavorando con vari registi (Puggelli, Patroni Griffi, Sbragia, Sciacaluga). In televisione ed in cinema è stato diretto da Sironi (in *Montalbano* e *Il Furto del Tesoro*) e Tornatore (nel *Camorrista*). Dal 2008 al 2016 ha fatto parte della prestigiosa compagnia Svizzera Mummenschanz, recitando in tournée internazionali. Dal 2017 collabora con Lunaria Teatro, portando in scena come unico interprete: *Maruzza Musumeci* di Camilleri (di cui aveva già interpretato *La Concessione del Telefono*, *La Cattura* e *La Signora Leuca* (tratti da Pirandello) e *Troppu Trafficu ppi Nenti* (ispirato a *Molto rumore per nulla* di Shakespeare) e *Il Fu Mattia Pascal* dal romanzo di Pirandello.

SPETTACOLI

28 novembre

**INCOMPIUTA - DEDICA A SARA COLERIDGE, di e con Mariangela Lando.
Regia di Francesco Buttironi. Durata 60 minuti.**

Un padre celebre, gigante del Romanticismo inglese. Una figlia colta, traduttrice, studiosa e scrittrice, rimasta per troppo tempo nell'ombra di un'eredità ingombrante. Figlia di Samuel Taylor Coleridge, Sara cresce nel vivace contesto culturale di Greta Hall, sviluppando fin da giovanissima una formazione fuori dal comune: conosce il latino, il greco e diverse lingue moderne, scrive poesie, traduce opere complesse e pubblica nel 1837 *Phantasmion*, fiaba letteraria di rara eleganza. Eppure, per la storia della letteratura, è rimasta a lungo soltanto *la figlia di Coleridge*. È proprio da questa profonda contraddizione che prende forma *Incompiuta*. Attraverso una narrazione intima ed evocativa, la protagonista ripercorre le quattro fasi fondamentali della propria esistenza: l'infanzia a Greta Hall, la formazione giovanile nella biblioteca dello zio Southey, la vita matrimoniale e la prova della vedovanza. Sul palco, la memoria si materializza attraverso oggetti-simbolo — zoccoli, libri, candele, giocattoli e l'amaranto — che compongono una mappa emotiva e intellettuale. Il cuore drammaturgico del monologo risiede nel rapporto ambivalente tra padre e figlia: un legame fatto di ammirazione, desiderio di approvazione, ma anche del bisogno profondo di emanciparsi da un fantasma letterario così ingombrante. Il titolo *Incompiuta* riflette la percezione interiore di Sara, donna tormentata dal timore di lasciar frammenti, ma si svela anche come una critica alla memoria storica, che a lungo non le ha concesso lo spazio che meritava. *Incompiuta* affronta con straordinaria attualità i temi dell'identità, del talento femminile, della maternità e della ricerca di una voce autonoma. Un'opera toccante che si interroga su una questione universale: come si può trovare la propria strada quando chi ci ha preceduto ha occupato tutto lo spazio?

MARIANGELA LANDO, laureata in Lettere e Filologia Moderna, ha conseguito un Dottorato di ricerca presso l'Università di Padova. Si occupa di letteratura, didattica e studi di genere, tenendo corsi e seminari presso le Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia. Autrice di saggi e testi teatrali, ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti drammaturgici, tra cui il Primo Premio Tragos al Piccolo Teatro Grassi di Milano per *Dialogo di Virginia Woolf con il giovane poeta John Lehman*, il Premio della Critica per *La vera vita di Florence Nightingale* e per *Incompiuta*, e il Primo Premio al Concorso Locanda del Doge (2026) per *La penna e il tempo* dedicato a Madame de Sévigné. Tra le sue pubblicazioni più recenti figura *Jane Austen e Virginia Woolf: l'arte di scrivere lettere* (2025).

SPETTACOLI

4, 5, 7, 8 e dal 10 al 13 e dal 17 al 20 dicembre

OPERA QUIZ, drammaturgia e regia di Anna Ceravolo. Allestimento, scene, costumi di Carla Ceravolo. Con gli attori Luca Lodestro e Cristina Maccà, e i cantanti Federica Raja, Emanuele Sordi, Jeong Dahoon, Costanza Polito. Musica suonata dal vivo. Teatro di Documenti.

Nel firmamento sconfinato delle primedonne del melodramma, brillano coraggiose eroine e struggenti innamorate, anime consumate dal sentimento e semidee: tutto lo spettro del Femminile vi si riflette. Ma a scavare un po' più a fondo, soffermandoci sulla lista infinita dei femminicidi che il bel canto ha messo in conto, c'è di che far accapponare la pelle anche al melomane più incallito... Secondo un itinerario segreto che – attenzione! – potrebbe non essere lo stesso da una sera all'altra, gli spettatori si tuffano nel prodigio e nella potenza della musica per svelare, una dopo l'altra, le tappe di un viaggio a sorpresa tra le arie meravigliose delle grandi opere liriche. Più che uno spettacolo, un happening, un'esperienza, un divertimento in musica per appassionati e neofiti del melodramma. Capitanato da un direttore di gara più simile a un domatore che a un arbitro, il pubblico sarà chiamato a fronteggiarsi e a sfidarsi fino all'ultima nota, in un gioco a squadre senza esclusione di colpi.

CARLA CERAVOLO, scenografa, costumista, designer. Ha lavorato per il teatro d'opera e di prosa; la televisione con Dario Fo, il cinema con Salvatores, Luchetti e per *Così ridevano* di Gianni Amelio, film vincitore del Leone d'Oro al Festival del Cinema Venezia. Negli anni '90 ha curato l'immagine di alcuni locali milanesi (Hollywood, Satin). Ha collaborato con Damiani dal 1984 fino alla sua scomparsa. Dal 2007 è direttore artistico del Teatro di Documenti.

ANNA CERAVOLO, si laurea all'Università Cattolica di Milano, si diploma al Teatro Arsenale e in Spettacolo Popolare alla Paolo Grassi di Milano, frequenta il Seminario per la giovane critica teatrale di Eti, e il Master dell'International Association of Theatre Critics, Bucarest. Ha scritto una trentina di testi teatrali curandone la regia. È vice presidente del Teatro di Documenti.

SPETTACOLI

dal 7 al 10 gennaio

GIROLIMONI, di Marco Giannini. Regia di Massimiliano Vado. Con Marco Mancini, Tommaso Mellucco, Riccardo Pappalardo, Francesca Simonelli. Durata 80 minuti.

Può una notizia falsa, alimentata dai pregiudizi sociali di un'epoca, distruggere la vita di un innocente? *Girolimoni* riporta alla luce una delle più inquietanti vicende della Roma fascista e la fa risuonare nel nostro presente. Gino Girolimoni è un mediatore assicurativo con la passione per la fotografia. Ha trentanove anni, è scapolo, ama vivere bene e conduce un'esistenza considerata troppo libera e irregolare per la morale del tempo. Quando Roma viene sconvolta da una serie di violenze e omicidi ai danni di bambine, il regime ha urgente bisogno di un colpevole. Girolimoni diventa così l'uomo perfetto da consegnare all'opinione pubblica. Accusato del crimine più infamante, esposto alla gogna e trasformato dai giornali in un mostro, viene travolto da un meccanismo più grande di lui. Le accuse cadranno e la sua innocenza emergerà, ma la verità non basterà a restituirgli ciò che ha perduto. Un regime che fonda il proprio potere sull'infallibilità non può riconoscere apertamente un errore; il sospetto sopravvive ai fatti e il cognome Girolimoni finisce perfino per diventare, nel linguaggio comune, sinonimo di molestatore di bambini. Lo spettacolo attraversa questa vicenda kafkiana mettendo al centro non soltanto un errore giudiziario, ma la fabbricazione pubblica di un colpevole: il pregiudizio, la propaganda, il bisogno collettivo di trovare un mostro e la forza distruttiva di una menzogna ripetuta fino a sembrare vera. A un secolo di distanza, la storia di Gino Girolimoni parla con impressionante chiarezza all'epoca delle fake news, dei processi mediatici e delle condanne pronunciate prima delle prove. Quanto resta di un uomo quando la sua identità viene cancellata da un titolo di giornale? E può una verità tardiva riparare davvero una vita distrutta? *Girolimoni* fa precipitare un evento quasi dimenticato dentro l'inquietudine contemporanea, restituendo voce e dignità a un uomo che fu assolto dalla giustizia, ma mai completamente liberato dalla calunnia.

MASSIMILIANO VADO è nato in territorio ligure e subito trapiantato a Roma, frequenta prima la scuola del Teatro Stabile della capitale e poi quella del Teatro Stabile del Veneto, prima di affinare le proprie doti all'HB Studio di New York. Le tournée teatrali con le regie di Giuseppe Patroni Griffi e Roberto Guicciardini, dei quali è anche aiuto regista, Alessandro Benvenuti, Patrick Rossi Gastaldi, Massimiliano Bruno, Roberto Cavosi, Sebastiano lo Monaco, Rodolphe Sand, Marco Maltauro, Alvaro Piccardi, Erico Maria Lamanna, Matteo Tarasco, Giorgio Serafini Prosperi, Luciano Melchionna, Luca Gaeta, Alessandro Capone, Francesco Frangipane, Claudio Insegno, Nicola Pistoia, Marco Puccioni e Giulio Manfredonia, non lo distolgono dalle sue attività principali che sono il fantacalcio, l'accumulo seriale di qualsiasi cosa abbia suonato Prince, il recupero crediti degli spettacoli non pagati e la dedizione totale al mondo di Star Wars. Contemporaneamente all'attività cinematografica e al divismo delle soap opera intraprende l'attività di regista dedicando i suoi sforzi al mondo attoriale femminile, dirigendo Stefania Sandrelli, Ornella Muti, Claudia Gerini, Ladyvette, Michela Andreozzi, Vittoria Belvedere, Mariagrazia Cucinotta, Marta Zoffoli, Amanda Sandrelli, Tiziana Foschi, Tosa D'Aquino, Martina Colombari, Rocio Munoz Morales, Anna Galliena, Giulia Fiume, Giulia Nervi, Barbara De Rossi, Karin Proia e Danila Stalteri. Al momento preferisce fare il drammaturgo e il regista.

SPETTACOLI

dal 15 al 17 gennaio

AMMAZZARE IL DUCA – IL DELITTO DI LORENZINO DE' MEDICI, di Michele Suozzo. Con Nick Russo, Durata 50 minuti.

Il delitto "politico" è stato forse più diffuso nei nostri tristi tempi che non i pugnali e i veleni del sanguinoso Rinascimento.

Ciò nonostante l'uccisione di Alessandro I de' Medici ad opera del cugino, compagno di avventure (e secondo alcune fonti anche amante) Lorenzino, il tradimento, l'agguato, il lago di sangue di quel delitto, hanno sempre suscitato la curiosità e l'interesse di storici e letterati. Il nostro spettacolo si basa principalmente sulla *Apologia*, scritta da Lorenzino stesso, considerata un capolavoro di retorica, in cui l'autore (che aveva anche ambizioni letterarie) si atteggia a classico "tirannicida". Per meglio rendere la complessità del personaggio, ho pensato di inserire nello spettacolo anche passi dal celeberrimo *Lorenzaccio* di Musset e della dimenticata e rarissima *Maschera di Bruto* di Sem Benelli. Ho cercato di uniformare al meglio il linguaggio moderno dei passi letterari con il linguaggio cinquecentesco dell'*Apologia*.

Michele Suozzo

NICK RUSSO. Nato a Milano nel 1988, si forma alla scuola di Quelli di Grock, CTA, The Lee Strasberg Theatre and Film Institute di New York, Cours Cochet-Delavène di Parigi e il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dove si diploma nel 2015 nel corso di Recitazione. Ha partecipato a vari progetti cinematografici e televisivi, sia nazionali che internazionali, tra i quali: *Murder Mystery*, *Romulus*, *Supersex*, *Provaci ancora Prof.* Nel 2023 è tra i protagonisti del film *La quattordicesima domenica nel tempo ordinario* di Pupi Avati. Il teatro rimane la vocazione primaria e negli anni ha girato tutta l'Italia sia con PaT, che con varie compagnie, recitando in italiano, in inglese e in francese.

SPETTACOLI

dal 21 al 31 gennaio

CASA DI BAMBOLA, di Henrik Ibsen. Regia di Giuseppe Venetucci. Cast in definizione.

Scritta in Italia, sviluppando personaggi di opere precedenti (Selma della *Lega dei giovani*, Lona de *I pilastri della società*), *Casa di bambola* prende spunto dalla vicenda di Laura Petersen Kieler, trattata però in un'ottica individualizzata e rivoluzionaria, tenendo conto delle teorie darwiniane sull'ereditarietà, con un risultato che va al di là delle correnti tesi femministe. È una pièce non del matrimonio, ma del modo in cui il matrimonio è inteso. Nora si vede in un matrimonio che si dissolve improvvisamente perché si accorge che suo marito è una creatura di un'altra specie, che l'ha disconosciuta ed è incapace di apprezzarla e di darle il ruolo che merita. Lei vuole lasciarlo piuttosto che accettare la vita comune con un estraneo. Anche questa è un'"opera aperta", sul cui esito e significato lo spettatore è chiamato a prendere posizione. Il lavoro consiste nell'evidenziare la profondità psicologica dei personaggi, così complessi e interessanti, così veri e intensi, interpretando le loro contraddizioni e le loro intermittenze: salvare le apparenze e attenersi alle regole o seguire i propri sentimenti e ribellarsi, come vorrebbe Nora.

Ibsen lavora per smascherare la menzogna e l'ipocrisia, far emergere la verità e la libertà individuale, portare alla luce le disuguaglianze sociali e culturali e la condizione femminile. La sua attualità è nella sua posizione d'avanguardia e nella capacità di portare in scena uomini e donne d'avanguardia, rappresentando il loro conflitto con le forze repressive della società. Ibsen dichiarava nel 1884: «Io ho già da lungo tempo smesso di porre esigenze generali, perché non so più credere che tali esigenze possano essere poste con qualche reale diritto. Penso che noi tutti, l'uno come l'altro, non abbiamo nient'altro e niente di meglio da fare che realizzare noi stessi in spirito e in verità».

GIUSEPPE VENETUCCI, regista teatrale e radiofonico. Dopo la laurea in Scienze Politiche alla Sapienza, si trasferisce a Torino come assistente di Aldo Trionfo, direttore del Teatro Stabile. Debutta come regista nel 1977 al Teatro Politecnico di Roma con *Povera Gente* di Dostoevskij. Diego Fabbri lo chiama come regista nella Cooperativa Odeion e successivamente fa parte della Cooperativa del Teatro Ghione. Nel corso della sua carriera ha allestito opere di autori classici, moderni e contemporanei, tra cui Shaw, Feydeau, Pirandello, Čechov, Wilde, Goldoni, Euripide, O'Neill e Ibsen. Ha lavorato in numerosi teatri e festival italiani, tra cui Tindari, Taormina e Benevento, Kals Art, Palermo. Ha diretto attori quali Nando Gazzolo, Franco Graziosi, Valentina Fortunato, Lea Padovani, Roberto Herlitzka, Giulia Lazzarini, Laura Betti, Walter Maestosi, Lia Zoppelli, Lilla Brignone, Anna Maria Guarnieri, Lino Capolicchio, Laura Marinoni, Andrea Giordana, Maria Paiato, Mascia Musy, Micaela Esdra, Amanda Sandrelli e molti altri. Dal 1982 collabora con la Rai, realizzando programmi televisivi e numerosi sceneggiati e programmi radiofonici.

SPETTACOLI

2 febbraio

MARIA RITA, TI PARLO ANCORA, di Barbara Bergonzoni. Con Benedetta Catracchia, Cristian Carlesso, Fabio Di Valentino, Paola Bonura, Stefano Cavalletti. Canto Monia De Angelis e Ivan Tonnarelli. Coreografia e danza Antonella Carotenuto. Teatriamo col Cuore.

Uno spettacolo fatto di parole, musica, danza e memoria. Barbara torna a parlare con Maria Rita, un'amica che non c'è più, partendo da una sedia vuota, da una telefonata che non può più essere fatta e da tutte quelle piccole cose che continuano a ricordarci qualcuno, una cena dopo il teatro, un taxi, un biglietto, una risata, una voce. Ma Maria Rita non viene raccontata soltanto attraverso il ricordo di chi le è stata accanto, le sue parole, le sue poesie, le sue interviste e le sue immagini tornano in scena per restituire la persona viva, curiosa, ironica, energica e capace di spingere gli altri a osare ancora. Così il lutto diventa un incontro. Un dialogo impossibile che, sera dopo sera, torna possibile.

Perché alcune persone non smettono di parlarci quando se ne vanno. Cambiano soltanto il modo in cui possiamo ascoltarle.

BARBARA BERGONZONI, è una regista, attrice, drammaturga e formatrice teatrale italiana. La sua carriera si caratterizza per un forte eclettismo che spazia dalla regia e scrittura drammaturgica al doppiaggio e alla recitazione, unito a una profonda vocazione sociale che la vede impegnata da anni nell'uso del teatro come strumento formativo, inclusivo e terapeutico.

SPETTACOLI

dal 4 al 7 febbraio

LOVE KILLS, di Alessandra Eva Modica. Regia di Massimiliano Vado. Con Lorenzo Martinelli, Lorenzo Rossi, Alessandra Eva Modica, Federico Valdi. Durata 1 ora e 10 minuti.

Love Kills è una discesa all'Inferno di due anime disperate che non avevano nulla al mondo, se non l'uno per l'altra. «Mi è sembrato doveroso restituire alla musica, al punk, alle provocazioni dell'epoca, l'epicità di certe serate che mi hanno regalato, gli incontri londinesi da adolescente, e soprattutto l'adrenalina della scoperta della rivoluzione» spiega Massimiliano Vado. Ad accompagnare i nostri protagonisti nel loro viaggio: Johnny Rotten, migliore amico di Sid ed egocentrico frontman dei Sex Pistols e Malcolm McLaren, avido e manipolatore manager della band. «Sid è un ragazzino bisognoso d'amore che si maschera da cattivo ragazzo e sceglie di disgustare il prossimo per amore di essere visto, Nancy è così insicura da usare il proprio corpo come lasciapassare per darsi il diritto di esistere. La scarsa stima di sé è benzina, il bisogno d'amore è una candela e lo show business è uno stoppino troppo corto» commenta Alessandra Eva Modica. In scena: Lorenzo Rossi (Sid), Alessandra Eva Modica (Nancy), Lorenzo Martinelli (Malcolm) e Federico Valdi (Johnny). Affianca il regista Massimiliano Vado, l'assistente Silvia Brandolini. La regia è naturalistica, i personaggi vivono in uno spazio teatrale non convenzionale, il pubblico è molto vicino agli attori, lo spettatore si vede invitato a spiare le vite di Sid e Nancy, prendendo posto nella loro camera d'hotel scenografata da Giorgia Zafarana. La musica punk dei Pistols e dei Vicious White Kids prende per mano i nostri antieroi e li accompagna a compiere il loro destino. In un crescendo di eccessi e viscerale umanità al limite del disturbante, lo spettatore vedrà Sid e Nancy: amarsi, odiarsi, farsi la guerra, fare pace, cadere, rialzarsi, disintossicarsi, fallire, tentare di nuovo e tenersi stretti l'uno all'altra, finché, inevitabilmente, il mondo contro cui hanno sempre lottato non li travolgerà lasciando di loro solo la leggenda. Il punk a teatro deve infrangere le regole, strappare i sipari, includere l'inconcludenza e sacrificarsi sull'altare della non replicabilità: ogni replica sarà un evento unico, vissuto fino all'estremo.

«È una scrittura dura e coraggiosa, un esempio di originalità, in un contesto teatrale nostrano che troppo spesso, a torto, diffida delle nuove proposte drammaturgiche. Giova allo spettacolo la sapiente regia naturalistica di Massimiliano Vado, e l'evidente affiatamento tra i giovani attori. Tutti appaiono credibili, intensi, ma soprattutto veri» Sipario.

«Un'esperienza immersiva in cui musica, ribellione e disagio convivono senza filtri. Un racconto che non cerca redenzione, ma restituisce alla cronaca di Sid e Nancy tutta la sua brutalità emotiva e il suo fascino maledetto» Brainstorming Culturale

MASSIMILIANO VADO, frequenta prima la scuola del Teatro Stabile di Roma, quella del Teatro Stabile del Veneto e l'HB Studio di New York. Aiuto regia di Giuseppe Patroni Griffi e Roberto Guicciardini, lavora con A. Benvenuti, P. Rossi Gastaldi, M. Bruno, R. Cavosi, S. lo Monaco, R. Sand, M. Maltauro, A. Piccardi, E.M. Lamanna, M. Tarasco, G. Serafini Prosperi, L. Melchionna, L. Gaeta, A. Capone, F. Frangipane, C. Insegno, N. Pistoia, M. Puccioni e G. Manfredonia. Intraprende l'attività di regista dirigendo Stefania Sandrelli, Ornella Muti, Claudia Gerini, Ladyvette, Michela Andreozzi, Vittoria Belvedere, Mariagrazia Cucinotta, Marta Zoffoli, Amanda Sandrelli, Tiziana Foschi, Tosca D'Aquino, Martina Colombari, Rocio Munoz Morales, Anna Galliena, Barbara De Rossi, Karin Proia e Danila Stalteri.

ALESSANDRA EVA MODICA, si forma alla Atman Creative Lab e si diploma al Laboratorio d'Arti Sceniche di Massimiliano Bruno. Ha interessi poliedrici che l'hanno portata a lavorare nell'informazione, a posare per opere pittoriche esposte a Roma, a scrivere, produrre e interpretare cortometraggi. I suoi soggetti si contraddistinguono per i personaggi ai margini, punk, estremi e incredibilmente vulnerabili. Recita nell'*Orso* di Cechov, in *Hotel Dante* e in *Alla Ricerca del Tempo Perduto*. *Love Kills* è il suo più primo lavoro teatrale)

SPETTACOLI

6 febbraio

JOYCE, IL MARE E IL CANTO DELLE SUE SIRENE, di e con Isabel Russinova. Regia di Rodolfo Martinelli Carraresi. Musica dal vivo del Maestro Marco Gerolin. Illustrazioni di Isabel Russinova. Scene e costumi di Wilma Logatto. Fondazione Miras 2026.

Joyce, il Mare e il Canto delle sue Sirene è un testo in atto unico scritto per il teatro con impianto multidisciplinare, proiezioni e musica dal vivo, di e con Isabel Russinova. Tutto ruota intorno al personaggio di Joyce che, anche se assente fisicamente dalla scena, è l'assoluto ispiratore del *canto delle sirene* della sua vita, le donne cioè che hanno fatto parte integrante, attiva in tutta la sua esistenza, influenzandola. La madre, la moglie/amante, la figlia Lucia e la personificazione delle due città che lo hanno sentito figlio, Dublino e Trieste che, in scena prendono sembianze umane diventano sirene come le altre. La musica dal vivo, scivola lungo la narrazione come onda del mare quando accarezza le sue creature e così che le sirene affiorano per raccontarsi. Lo spettacolo è arricchito dai costumi di scena frutto di una ricostruzione e rivisitazione storica e dal progetto multimediale tra arte e documento. "James Joyce è una presenza familiare per i triestini, la sua letteratura, la sua personalità vivono ancora nella città Adriatica dove lo scrittore arrivò nel 1904 e che egli stesso definì «la mia città dell' anima» parlava il dialetto, si perdeva nei mercati e nelle osterie conversando con tutti, per me, cresciuta nella città Adriatica, approfondire e amare la figura del scrittore irlandese è stata quasi un' urgenza, scoprendo un vissuto davvero intenso e terso di poesia soprattutto quando, ho sentito di raccontarlo attraverso il suo femminile (la valorizzazione del *femminile nascosto* è da tempo la mia missione di drammaturga) e scoprendo così di lui altre sfumature di personalità" così Isabel Russinova autrice del testo originale e creatrice delle illustrazioni che supportano il progetto scenico.

ISABEL RUSSINOVA, doctor of Art and Theatre, è giornalista pubblicista, attrice, autrice, drammaturga e sceneggiatrice. È stata consulente culturale dell'Ufficio Cultura del Vicariato di Roma, promotrice della Cultura Slava nel mondo e Testimonial ufficiale di Amnesty International. Dal 2016 dirige T.H.E.R., Festival Internazionale dedicato ai diritti umani attraverso le arti. Ha diretto il Teatro di tradizione Alfonso Rendano di Cosenza, condotto programmi televisivi per la Rai e interpretato oltre 50 film e numerose produzioni teatrali in Italia e all'estero. Ha firmato sceneggiature e testi teatrali e pubblicato diversi libri. Nel suo percorso artistico si dedica soprattutto alla ricerca di personaggi, storie e tematiche legate alla memoria, al femminile e ai diritti umani.

SPETTACOLI

dall'11 al 14 febbraio

NELLE ROVINE DELLA MENTE, testo e regia di Maurizio M. Ferrante. Con Tina Agrippino, Francesca Ripari, Domenico Polito, Giorgio Agrippino, Martina Lo Conte, Giulia Piselli e Sanja Mandolini. Durata 1 ora e 30 minuti.

«Simile ad un attore, un pilota in alta quota deve indossare una maschera, la mancanza d'ossigeno l'ucciderebbe» (Y. Mishima). La maschera è il simbolo dell'attore che si avventura nei territori segreti di un personaggio, la maschera è l'unica protezione per poter sopravvivere nell'aria infida delle profondità dell'inconscio. Ed è dall'incipit del film *Persona* (maschera in greco) di Ingmar Bergman che la pièce prende le mosse: il momento di crisi di una famosa attrice che durante la rappresentazione dell'Elettra di Euripide s'ammutolisce d'improvviso. Da qui la pièce rispetto al film prenderà una strada del tutto originale, seppur mantenendo come omaggio a quel cinema i personaggi e le atmosfere dei film del grande regista svedese. Per l'Attrice il palcoscenico, che fino ad allora era stato indistinguibile dalla sua vita, le è diventato in un attimo estraneo, un luogo pericoloso. E priva della sicurezza che le dava un personaggio da interpretare, si trova senza più 'maschere' davanti allo specchio che le trasmette un'immagine di sé che non riconosce più: le centinaia di maschere di personaggi che ha interpretato l'hanno abbandonata. Resta sola davanti a se stessa, non ha più identità. Dopo questo evento, è ricoverata in una inquietante clinica dove incontrerà i fantasmi del suo passato. Discenderà nelle profondità oscure del suo vero essere. Guida di questa catabasi, e sua antagonista, una donna... si è incerti se sia una persona reale, forse ricoverata in quella stessa clinica, o uno spettro evocato dalla mente dell'Attrice. La ricerca della verità per l'Attrice si svolgerà in equilibrio lungo la sottile linea che separa la finzione dalla realtà.

MAURIZIO M. FERRANTE, diplomato in regia cinematografica nel 1981 alla Libera Università del Cinema di A. Lattuada. Negli anni '80 ha realizzato diversi cortometraggi in 16mm e video per gruppi musicali. Negli anni '90 fotografo freelance moda e copertine dischi e agenzie. Negli ultimi anni ha pubblicato romanzi e racconti. Ultimamente mi dedico alla scrittura e regia teatrale. Al Teatro di Documenti nella stagione '25-26 ho scritto e allestito *Vortex*.

SPETTACOLI

Dal 19 al 21 febbraio

A PORTE CHIUSE, di Jean-Paul Sartre. Regia e composizione di musiche originali di Vanessa Littera. Con Vanessa Littera, Elisa De Paolis, Alex D'Alascio, Vincenzo Petullà, Alisia Pizzonia. Compagnia Dysania. Durata 90 minuti.

Lo spettacolo, opera cardine del teatro del Novecento e dell'esistenzialismo, si configura come un lavoro di ascolto e di approfondimento della scrittura di Jean-Paul Sartre. La ricerca si concentra in particolare sul rapporto tra parola e presenza scenica, mettendo in luce le tensioni legate al desiderio, alla colpa, all'ipocrisia e alle dinamiche di potere che attraversano i personaggi. I tre protagonisti, confinati in una stanza senza via di uscita, si specchiano l'uno nell'altro, incapaci di sfuggire al giudizio reciproco. La regia e la composizione di musiche originali sono curate interamente da Vanessa Littera, membro del collettivo della Compagnia Dysania. La sua visione scenica privilegia uno spazio essenziale e claustrofobico, dove corpi e voci si intrecciano in un crescendo di tensione, in cui luci e suoni contribuiscono a intensificare il senso di intrappolamento. Il pubblico, disposto interamente intorno alla messa in scena che si sviluppa a 360°, vive un'esperienza immersiva.

COMPAGNIA DYSANIA, nasce nel 2018 durante gli anni di formazione accademica dei membri presso Fondamenta: La Scuola dell'Attore, a Roma. Gruppo di attrici e attori under 30, particolarmente sensibili a tematiche di impegno sociale, affronta diversi generi teatrali, dall'antico al contemporaneo. Il principale approccio teatrale, in cui il linguaggio del corpo riveste un ruolo cruciale, è volto a una costante ricerca e integrazione tra voce e movimento scenico. Tutti i progetti teatrali e audiovisivi sono curati, diretti e interpretati dai membri della compagnia, spaziando tra testi originali e d'autore.

VANESSA LITTERA, nasce a Oristano, è attrice, regista, autrice, produttrice musicale e cantante. Si forma presso Fondamenta: La Scuola dell'Attore, a Roma. A partire dal 2018 prende parte a numerosi spettacoli teatrali, ricoprendo diversi ruoli. È co-fondatrice della Compagnia Dysania, gruppo di attrici e attori under 35, impegnata in un teatro di respiro sociale e volto alla sperimentazione scenica. È particolarmente sensibile a tematiche quali transfemminismo e identità di genere, che guidano la messa in scena dello spettacolo *A porte chiuse*, di cui ne firma la regia.

SPETTACOLI

27 febbraio

**DIECI GIORNI IN MANICOMIO. Regia di Giorgia Verri. Con Arianna Bonardi.
Durata 50 minuti.**

Nel 1887 la giornalista americana Nellie Bly compì un gesto senza precedenti: si finse pazza per farsi internare nel manicomio femminile di Blackwell's Island, a New York. Per dieci giorni visse accanto alle pazienti, subì le stesse umiliazioni e osservò violenze e abusi sistematici. Da quell'esperienza nacque *Ten Days in a Mad-House*, un reportage d'inchiesta che scosse l'opinione pubblica e portò a una delle prime grandi riforme del sistema psichiatrico statunitense. Oggi quella straordinaria testimonianza arriva sul palco del Teatro di Documenti di Roma con lo spettacolo *Dieci giorni in manicomio*. L'adattamento, proposto sotto forma di monologo teatrale, vede in scena un'intensa Arianna Bonardi nel ruolo di Nellie Bly, impegnata a seguire il drammatico percorso della giornalista dall'ingresso volontario nell'istituto fino alla liberazione. Lo spettacolo attraversa le condizioni disumane delle degenti, il silenzio imposto, la violenza istituzionale e la trasformazione della fragilità in colpa. Non si tratta di un semplice racconto di follia, ma di una lucida indagine sul potere: sulla follia usata come etichetta, come strumento di controllo e come destino imposto a donne povere, straniere o considerate scomode. La parola di Nellie Bly diventa così un atto politico e un gesto di resistenza, capace di incrinare il muro dell'invisibilità. Per questo spettacolo la regia privilegia un linguaggio essenziale e rigoroso, capace di mettere al centro il corpo e la parola dell'attrice, lasciando emergere il profondo valore umano della testimonianza.

ARIANNA BONARDI, attrice, performer e creativa bilingue attiva a Roma, formata attraverso laboratori internazionali con le tecniche Chubbuck e Meisner. La sua carriera spazia dal cinema e la televisione al teatro e al web, ottenendo riconoscimenti come Best Actress e premi per la commedia. Sul palco collabora stabilmente con il Makkekomiko e il Teatro dei Contrari, mentre online è co-fondatrice del progetto Back2Broadway dedicato alla divulgazione del teatro musicale.

SPETTACOLI

dal 5 al 14 marzo

TRE ATTI UNICI: AMICHE DI UN SECOLO, di autrici varie - DUE AFFLUENTI, UN SOLO FIUME, VERSO L'OCEANO, di Stefania Porrino - CARA PIERA, di Dacia Maraini, dal libro *Amiche. Undici storie di legami e sorellanza*. Drammaturgia e regia di Stefania Porrino. Con Giulio Farnese, Nunzia Greco, Evelina Nazzari, Alessandro Pala Griesche, Carla Kaamini Carretti, Rosario Tronnolone e Silvia Montobbio. Controparola, Compagnia del Mutamento.

Lo spettacolo è la trasposizione teatrale, realizzata da Stefania Porrino, del libro *Amiche – undici storie di legami e sorellanza* edito da Il Mulino (2025) e tratta della trasformazione del rapporto di amicizia tra donne nell'arco del secolo scorso, fino ad oggi. Trasformazione che è specchio di un Paese in cambiamento. Ogni coppia di amiche rappresenta infatti un capitolo di questa evoluzione: dalle prime battaglie femministe alle voci che hanno scosso la cultura e la politica, dal mondo dell'arte alla letteratura, dallo spettacolo all'editoria. Ogni legame ci racconta come le donne si ritrovino sempre nell'intreccio dell'amicizia che, con silenziosa e tenace determinazione, costruisce la storia.

Le autrici del libro fanno parte di Controparola, un gruppo di giornaliste e scrittrici nato nel 1992 per iniziativa di Dacia Maraini che così scrive nell'introduzione: "C'è un filo rosso che unisce tutte queste storie. Non è solo il genere. È la forza della relazione tra donne come spazio di libertà e verità. Non sempre pacificata, spesso dolorosa, ma sempre viva". Lo spettacolo si articola in tre atti unici. Nel primo si succedono Grazia Deledda e Biancofiore, Sibilla Aleramo e Fausta Cialente, Ada Gobetti e Bianca Guidetti Serra, Carla Lonzi e Carla Accardi, Elvira Sellerio e Luisa Adorno, Rossana Rossanda e Luciana Castellina, Gae Aulenti e Rosellina Archinto, Raffaella Carrà e Alessandra De Stefano, Michela Murgia e Chiara Valerio.

Le loro storie sono tratte dai testi di Eliana Di Caro, Cristiana di San Marzano, Elisa Dossi, Stefania Porrino, Linda Laura Sabbadini, Francesca Sancin, Mirella Serri e Chiara Valerio. Il secondo atto unico, di cui Stefania Porrino è autrice sia del testo originario che della trasposizione scenica, è incentrato sul profondo ma poco conosciuto legame tra Maria Montessori e Annie Besant, Presidente della Società Teosofica. Il terzo atto unico, intitolato *Cara Piera*, è dedicato all'amicizia tra l'attrice Piera Degli Esposti e la scrittrice Dacia Maraini che è anche l'autrice del testo originario.

DACIA MARAINI, è nata a Firenze e vive a Roma. La sua infanzia è stata segnata dalla reclusione in un campo di concentramento in Giappone, raccontata nel libro *Vita mia* (2023). Scrittrice, autrice di opere teatrali, poesie, saggi, è tradotta in oltre cinquanta paesi. Ha vinto, tra i tanti premi ricevuti, il Campiello (*La lunga vita di Marianna Ucrìa*, 1990) e lo Strega (*Buio*, 1999). Da sempre voce femminista – ha fondato il Teatro della Maddalena (1973) gestito e diretto da sole donne, e il gruppo Controparola (1992) – è autrice di articoli e interventi sui principali temi del dibattito pubblico. Nel 2022 è stato pubblicato il Meridiano Mondadori che raccoglie le sue opere più rappresentative. Il suo ultimo libro è *Diario degli anni difficili* (2024).

STEFANIA PORRINO, scrittrice e regista di prosa e di lirica, è stata docente di Arte Scenica e di Regia del Teatro Musicale al Conservatorio di Frosinone. Come drammaturga ha firmato più di 40 testi, quasi tutti premiati, pubblicati e andati in scena. Ha scritto anche sceneggiature per la Rai, un romanzo esoterico (*Il romanzo del Sentire - da Atlantide a noi*, IkonaLiber, 2019), un testo per ragazzi (*I racconti della carriola magica – Favole in cinque millenni di arte e storia*, IkonaLiber, 2018) e un libro autobiografico (*Effetto di sardi affetti*, Nemapress, 2019). Dal 2024 fa parte di Controparola, gruppo di scrittrici nato per iniziativa di Dacia Maraini, con cui ha pubblicato *Amiche – Undici storie di legami e sorellanza* (Il Mulino, 2025).

SPETTACOLI

6 e 7 marzo

NON UCCIDERLA, di Pietro Annicchiarico. Con Alfredo Traversa. Enecedete. Durata 1 ora.

Due uomini in scena. Una valigia chiusa con lo spago. È l'ultima notte prima di un gesto che non ha ritorno. *Non Ucciderla* mette in scena il momento più pericoloso e meno raccontato della crisi di coppia: quello in cui l'abbandono si trasforma in ossessione, e l'ossessione in un pensiero che urla "distruggi tutto". Non è la storia di un mostro, ma di un uomo: un padre, un marito, un fratello, chiunque si trovi sull'orlo dell'abisso e lotti con sé stesso, respiro dopo respiro, per non caderci dentro. Traversa costruisce un corpo a corpo con la rabbia: voce, silenzio, corpo che trema, parole che si accavallano come pensieri ossessivi. In scena non c'è colpevolizzazione, c'è la cronaca interna di un crollo e la possibilità, sempre in bilico, di fermarsi in tempo. Il secondo uomo, nel vano tentativo di chiudere la valigia, usa involontariamente lo spago per autoimbrigliarsi: un groviglio di pensieri senza uscita. Una colonna sonora originale, progressiva e incalzante, usa il linguaggio del rap per parlare direttamente ai giovani. Uno spettacolo di teatro civile pensato per generare dialogo: nasce come materiale di prevenzione contro la violenza di genere e trova nella scena la sua cassa di risonanza più potente, capace di parlare a chi in sala potrebbe riconoscersi in quella voce.

ALFREDO TRAVERSA, regista, attore e ricercatore culturale, diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma. Utilizza il teatro come strumento di indagine sociale, tra memoria storica e rigenerazione di spazi non convenzionali. Tra i suoi lavori: *1939 – Una Vita a Domino* sulla deportazione degli omosessuali nel fascismo, *Santa delle Perseguitate* sul femminicidio (presentato alla Camera dei Deputati e trasmesso da Rai Educational) e *La Gru* sulle morti bianche. È fondatore del Teatro di Fantiano, nelle cave di tufo di Grottaglie, ed è tra i principali studiosi del legame tra Pasolini e il Meridione.

PIETRO ANNICCHIARICO è autore del testo *Non Ucciderla* e del libro omonimo, nato come dispositivo di pronto soccorso emotivo rivolto agli uomini in crisi durante una separazione. Ha firmato anche il testo *Intervista Impossibile a Pier Paolo Pasolini*, per divulgare il pensiero critico pasoliniano e *Il Sé nella Luce*, sulla crescita personale e spirituale per guidare il lettore attraverso un viaggio di profonda trasformazione interiore.

SPETTACOLI

15 marzo

VETRO, di Barbara Bergonzoni. Con Antonella Carotenuto, Benedetta Catracchia, Barbara Bergonzoni, Cristian Carlesso, Fabio Di Valentino, Paola Bonura, Stefano Cavalletti. Coreografia e danza Antonella Carotenuto. Teatriamo col Cuore.

È la storia di Stella, diciannove anni, una giovane ballerina che ha trasformato la ricerca della perfezione in una prigione. Tra fame, controllo e ossessione, il suo corpo diventa il luogo di uno scontro invisibile, a parlare con lei sono l'Ansia, lo Specchio e l'Ombra, voci diverse di una stessa battaglia, mentre la famiglia e il mondo della danza cercano, ciascuno a modo proprio, di riportarla alla vita. Ma quando la perfezione diventa più importante del respiro, Stella dovrà scegliere se continuare a scomparire o ascoltare quella parte di sé che, nonostante tutto, vuole ancora vivere.

BARBARA BERGONZONI, è una regista, attrice, drammaturga e formatrice teatrale italiana. La sua carriera si caratterizza per un forte eclettismo che spazia dalla regia e scrittura drammaturgica al doppiaggio e alla recitazione, unito a una profonda vocazione sociale che la vede impegnata da anni nell'uso del teatro come strumento formativo, inclusivo e terapeutico.

SPETTACOLI

dal 17 al 20 marzo

**FEBBRE, di Sarah Kane. Adattamento e regia di Francesca Romana Miceli Picardi.
Con Laura Alferi, Marica Cotognini, Francesca Romana Miceli Picardi e Senith.**

Il progetto nasce dalla profonda esigenza di rappresentare la forza emotiva che scaturisce dalle parole, di uno dei testi più intensi, forse, di tutta la drammaturgia contemporanea. Il testo è un insieme di parole che si autodivorano, celebrano, mandano a fuoco, irrompono, spezzano, maledicono, urlano un bisogno antico: quello di essere amati. La rappresentazione ha dunque l'intenzione di accompagnare lo spettatore verso un ascolto impietoso e veloce, come un match di pugilato, dentro la parte più intima e inascoltata del sé: un viaggio interiore nella fame di, sete di, voglia, ansia, bramosia. Una parabola sulle nostre paure, sui nostri desideri più perversi, sull'orrore più terribile che può nascondersi in famiglia. Ma anche e soprattutto un'urgenza di raccontare la bellezza, la poesia e la verità attraverso le sue parole, che una volta pronunciate non c'è più scampo. Perché proprio come dice Sara Kane: “un orrore così profondo può essere fermato solo da un rito”.

FRANCESCA ROMANA MICELI PICARDI, scrittrice e regista. Dal 2008 capisce che il teatro civile è la sua unica via. Inizia a scrivere e ad andare in scena con spettacoli unicamente al femminile; portando il teatro non solo nelle sale, ma nelle strade e in ogni luogo non convenzionale e anche in carcere. Forma una compagnia di sole donne. Grazie agli spettacoli che scrive, riesce a collaborare con associazioni e cooperative contro tratta e violenza sulle donne, diritti LGBTQIA+, diritti per le persone in carcere. Da sempre pensa che “il teatro è l'amante migliore che esista. Non tradisce, non pugnala”.

SPETTACOLI

20 e 21 marzo

U.H.T. – DA CONSERVARE PREFERIBILMENTE ENTRO..., di Gabriella Indolfi. Regia di Viola Centi. Con Viola Centi, Maria Carmen Di Poce, Gabriella Indolfi e Giulia Pesole. Scenografia di Riccardo Fanari, Studio Superfluo. Luci e audio di Gabriele Manfredi con il contributo musicale di Nicola Centi. Teatro del Mediterraneo. Durata 1 ora.

Nato da un anno di ricerca artistica e sviluppato con il sostegno del programma di residenze *Road to Nowhere 2023-2024* del collettivo Dare To Share, *U.H.T. – Da conservare preferibilmente entro...* è un'esperienza poetica e intima che interroga il rapporto tra memoria, corpo e trasmissione, partendo da un gesto semplice e quotidiano: conservare. La lunga conservazione degli alimenti diventa una metafora per raccontare ciò che, attraverso il tempo, cerchiamo di trattenere: usanze familiari, rituali, gesti, movimenti, parole e memorie che passano di corpo in corpo. Un patrimonio, quello del Sud Italia, che aspira a durare, ma che nel passaggio inevitabilmente si trasforma, si altera, fino forse a svanire. E se anche la memoria, come il cibo, avesse una data di scadenza, cosa decidiamo di conservare? La scena si apre quando la festa è ormai finita. Quattro donne – Viola Centi, Maria Carmen Di Poce, Gabriella Indolfi e Giulia Pesole – costruiscono una comunità temporanea, fatta di ripetizioni, complicità, conflitti e ritualità. Non sappiamo chi siano, né cosa le unisca. Le vediamo però condividere uno spazio e un immaginario legato alla dimensione domestica e alla vita comunitaria: preparare il cibo, apparecchiare una tavola, celebrare una festa, pregare, raccontare, aspettare. Attraverso i codici delle danze tradizionali delle comunità del Centro e Sud Italia, il corpo diventa archivio e luogo di trasmissione. I movimenti ereditati dal patrimonio coreutico vengono ripetuti, scomposti e trasformati, in un continuo passaggio tra individuale e collettivo, tra ciò che viene tramandato e ciò che inevitabilmente cambia. Il corpo diventa il luogo in cui il vuoto si espande, si rompe, si riempie e si conserva. *U.H.T. – Da conservare preferibilmente entro...* è un viaggio dentro ciò che resta e ciò che scompare, dentro la necessità umana di custodire e, allo stesso tempo, dentro l'impossibilità di farlo per sempre.

TEATRO DEL MEDITERRANEO, nasce nel 1986 per volontà del regista Orlando Forioso e della coreografa Donatella Centi. Realizza spettacoli in Italia e all'estero, condividendo una ricerca artistica radicata nel dialogo tra le danze tradizionali del Centro e Sud Italia e la creazione contemporanea, nel contesto più ampio delle tradizioni e delle culture del Mediterraneo. Dopo la scomparsa di Donatella Centi, la compagnia ha proseguito la sua ricerca portando in scena, nel 2023, lo spettacolo *Diciassette*. Nel 2025 porta in scena *UHT*, un'indagine sulla ciclicità del tempo e sulla conservazione dei ricordi. Nel 2026 debutta con lo spettacolo *Sciucàri* al festival Oriente Occidente di Rovereto e alla Fira Mediterranea di Manresa (Barcellona).

SPETTACOLI

dal 2 al 4 aprile

ANATOMIA DI UNA MATTANZA, di Alessandra Eva Modica. Regia di Massimiliano Vado. Con Andrea Lami, Lorenzo Martinelli, Federico Valdi, Alberto Schiavo, Silvia Brandolini e Alessandra Eva Modica. Durata 90 minuti.

Anatomia di una mattanza comincia là dove, per secoli, abbiamo preferito non guardare. Il Teatro di Documenti si trasforma nello spazio polveroso di un campo di battaglia che non conosce gloria. Diretto da Massimiliano Vado e scritto da Alessandra Eva Modica, lo spettacolo non porta in scena epiche battaglie, ma fa entrare il pubblico nelle tende di coloro che sono sempre stati chiamati eroi. Gli dèi vengono invocati continuamente, ma non intervengono. O forse sono già intervenuti e la condanna è proprio questa: costringere gli uomini a ripetere per sempre la medesima storia. "Non vogliamo raccontare l'ira di Achille. Vogliamo raccontare ciò che quell'ira lascia dietro di sé" spiega Massimiliano Vado. Sotto l'oro delle corazze rimangono uomini fragili, impauriti e feroci. Al centro ci sono Criseide e Briseide: due figure che il poema consegna alla Storia come oggetti contesi e che qui ritrovano una lingua, un pensiero e un'identità autonoma. La regia di Vado sceglie uno spazio senza filtri: il pubblico non è protetto dalla distanza, ma è vicinissimo, abbastanza da vedere la paura prima che diventi pianto. "Recitare così vicini agli spettatori ci espone totalmente: il pubblico non guarda la guerra da lontano, ma si trova a respirare la nostra stessa paura e a fare i conti con i fantasmi di un mito che somiglia in modo inquietante alla nostra cronaca" racconta Silvia Brandolini. Il bianco domina l'allestimento, ma non è il colore dell'innocenza. È il bianco delle bende, degli ospedali, delle ossa lasciate al sole. È il bianco dei sudari e delle stanze preparate per essere sporcate. Il pubblico non esce dopo aver assistito alla caduta degli eroi. Esce dopo essere rimasto seduto accanto ai loro fantasmi e di aver visto cadere il muro che separa mito e cronaca, tra la vittima antica e quella contemporanea, tra chi subisce la mattanza e chi, troppo spesso, si limita a guardarla.

MASSIMILIANO VADO, è nato in territorio ligure e subito trapiantato a Roma, frequenta prima la scuola del Teatro Stabile della capitale e poi quella del Teatro Stabile del Veneto, prima di affinare le proprie doti all'HB Studio di New York. È in tournée teatrali con le regie di Giuseppe Patroni Griffi e Roberto Guicciardini, dei quali è anche aiuto regista, Alessandro Benvenuti, Patrick Rossi Gastaldi, Massimiliano Bruno, Roberto Cavosi, Sebastiano lo Monaco, Rodolphe Sand, Marco Maltauro, Alvaro Piccardi, Erico Maria Lamanna, Matteo Tarasco, Giorgio Serafini Prosperi, Luciano Melchionna, Luca Gaeta, Alessandro Capone, Francesco Frangipane, Claudio Insegno, Nicola Pistoia, Marco Puccioni e Giulio Manfredonia. Contemporaneamente all'attività cinematografica e al divismo delle soap opera intraprende l'attività di regista dedicando i suoi sforzi al mondo attoriale femminile, dirigendo Stefania Sandrelli, Ornella Muti, Claudia Gerini, Ladyvette, Michela Andreozzi, Vittoria Belvedere, Mariagrazia Cucinotta, Marta Zoffoli, Amanda Sandrelli, Tiziana Foschi, Tosa D'Aquino, Martina Colombari, Rocio Munoz Morales, Anna Galliena, Giulia Fiume, Giulia Nervi, Barbara De Rossi, Karin Proia e Danila Stalteri. Nel 2026, parallelamente alle regie teatrali, escono al cinema due film che lo vedono nel cast protagonista: *Anna*, un film sugli ultimi anni di Anna Magnani, diretto da Monica Guerritore, e *Prendiamoci una pausa* diretto da Christian Marazziti, in cui recita accanto a Marco Giallini e Ricky Memphis.

SILVIA BRANDOLINI è un'attrice nata a Roma nel 1998. Inizia a studiare giovanissima recitazione, prendendo parte a diverse produzioni teatrali e affiancando ad essa un percorso di teatro danza e arti visive. Laureata in Lettere Moderne, perfeziona i suoi studi da attrice al Laboratorio di Arti Sceniche di Massimiliano Bruno. Si dedica poi anche alla pedagogia teatrale, conducendo laboratori di teatro sociale focalizzati sull'alfabetizzazione delle emozioni e sulla sensibilità interiore. Firma la sua prima regia nel 2025, *Voci di donne*, all'Auditorium Ennio Morricone presso l'Università di Tor Vergata. Dopo l'esperienza come aiuto regia in *Love Kills*, diretto da Massimiliano Vado, torna al Teatro di Documenti con il suo progetto *Anatomia di una mattanza*, vestendo i panni di interprete.

SPETTACOLI

dal 9 all'11 aprile

**UN DIALOGO, scritto e diretto da Elisa De Paolis, Vanessa Littera e Alisia Pizzonia.
Con Alisia Pizzonia e Alex D'Alascio. Compagnia Dysania. Durata 1 ora.**

Lo spettacolo porta in scena un vero e proprio corpo a corpo verbale, intimo e politico, che esplora le dinamiche di potere dentro e fuori la coppia. La vicenda si apre col rientro a casa di una donna e un uomo dopo una cena di lavoro. Quella che sembra una serata ordinaria muta presto in un acceso dialogo rivelando la profonda frattura tra due visioni del mondo e due vissuti diametralmente opposti. Attraverso un'escalation emotiva che fluisce rapidamente tra rabbia, passione, ironia e disillusione, la protagonista denuncia gli ostacoli invisibili nel mondo del lavoro, la gravidanza vissuta come minaccia, l'educazione a "dover piacere" e il peso di un'attenzione maschile costante e normalizzata. Dall'altra parte, il compagno ascolta, si difende, inizialmente minimizza, per poi approdare a una nuova consapevolezza dei propri privilegi, quelli di chi non ha mai dovuto mettersi in discussione.

La regia compie una scelta chiara e radicale: priva la scena di sovrastrutture e scenografie imponenti per concentrarsi sull'urgenza assoluta della parola e della relazione. Lo spazio domestico si trasforma in una "zona franca", dove prende vita una recitazione naturale, quasi anti-teatrale, pensata per abbattere la quarta parete e favorire l'immedesimazione del pubblico. Il flusso emotivo, privo di cesure nette, rispecchia la complessità delle conversazioni reali; qui la figura maschile non è il "nemico", ma un interlocutore chiamato a prendere coscienza. *Un Dialogo* non offre risposte consolatorie. Vuole piuttosto aprire uno spazio di dubbio e di ascolto, dando forma scenica a ciò che la società ha tristemente normalizzato. Il finale sancisce un'accettazione reciproca e onesta lasciando la platea con un interrogativo aperto e bruciante: quanto siamo davvero disposti a mettere in discussione ciò che consideriamo "normale"?

COMPAGNIA DYSANIA, nasce nel 2018 durante gli anni di formazione accademica dei membri presso Fondamenta: La Scuola dell'Attore, a Roma. Gruppo di attrici e attori under 30, particolarmente sensibili a tematiche di impegno sociale, affronta diversi generi teatrali, dall'antico al contemporaneo. Il principale approccio teatrale, in cui il linguaggio del corpo riveste un ruolo cruciale, è volto a una costante ricerca e integrazione tra voce e movimento scenico. Tutti i progetti teatrali e audiovisivi sono curati, diretti e interpretati dai membri della compagnia, spaziando tra testi originali e d'autore.

SPETTACOLI

17 e 18 aprile

FLAMENCO - IL RITRATTO DI DORIAN GRAY, di Manfredi Gelmetti. Cast in definizione.

Nessuno può dirsi veramente indifferente allo scorrere del tempo: l'uomo ha sempre cercato di lasciare un segno del suo passaggio nel mondo, attraverso l'arte, attraverso imprese eroiche o guerre, per poter morire sapendo di esserci stato, di aver lasciato la sua impronta. Questo sentimento è legato alla fugacità dell'esistenza, alla consapevolezza di dover invecchiare e morire. Il sogno di rimanere, di restare giovani, belli, carichi di forze e desiderati è certo un'ambizione comune, ma l'uomo non può sottrarsi a questa legge che, in fin dei conti, è anche la sua fortuna: sapere di invecchiare rende la giovinezza un dono e non un eterno presente. L'unico modo – irrealizzabile – per mantenersi giovani è, secondo Wilde, quello di vendere la propria anima, ma questa scelta non condurrà ad un finale lieto. La sorte di Dorian Gray lascia intendere che l'eterna giovinezza è solo un'illusione e che lo scorrere del tempo è una costante nella vita umana che non può essere eliminata. Manfredi Gelmetti indaga l'anima nera di Dorian Gray attraverso teatro, musica e danza che lasciano un messaggio importante ed incredibilmente attuale: nel momento in cui Dorian tenta di distruggere il quadro, in realtà distrugge se stesso perché l'essere umano non può sfuggire alle conseguenze delle proprie azioni ed una volta tornato giovane, il quadro stesso ci ricorda quanto l'arte sia l'unica salvezza e trionfo sulla caducità della vita umana.

MANFREDI GELMETTI, performer, attore e danzatore di flamenco. Da oltre vent'anni la sua attività spazia tra teatro, opera, danza, cinema e televisione. Si forma tra Italia, Londra e Madrid, approfondendo la recitazione con importanti professionisti e il flamenco presso il Conservatorio Amor de Dios di Madrid e le principali accademie spagnole. Dal 2009 al 2015 fa parte del corpo di ballo della Royal Opera House di Londra, nelle produzioni di *Carmen* e *La Traviata*. Nel 2014 debutta all'Opera House di Guangzhou come danzatore e assistente coreografo in una produzione di *Carmen*. Ha lavorato inoltre in cinema e TV, tra cui *Loro 2* di Paolo Sorrentino, e in numerosi spettacoli teatrali e di danza. È autore e interprete di progetti dedicati a Caravaggio e Maria Callas.

SPETTACOLI

dal 22 al 24 aprile

L'ISOLA DI CEMENTO. TUTTO CIÒ CHE È BRUTTO È REALE, liberamente ispirato a *Pomona* di Alistair McDowall. Riadattamento e regia di Elia Testa. Aiuto regia Alessio Mascelloni. Con Marcello La Bella, Francesca Gregori, Arianna Panieri, Sofia Petrone e Stefano Valenti. BASE FM. Durata 1 ora e 15 minuti.

C'è un luogo segreto proprio nel cuore della città e nessuno sa cosa ci sia lì dentro, è come un luogo dimenticato dal tempo. Ma ogni giorno un furgone delle consegne arriva e riparte. Cosa succede lì dentro? Vuoi davvero saperlo? O semplicemente non hai scelta?

Ollie è una giovane ragazza alla ricerca di sua sorella gemella scomparsa. Disperata, scopre che tutte le strade conducono in un'isola di cemento abbandonata nel cuore della città. Qui, al centro di tutto, i viaggi finiscono e nascono gli incubi.

ELIA TESTA, 28 anni, è nato a Roma, ma vive da sempre ad Aprilia. Ha iniziato a vivere la città di Roma durante gli anni dell'università, studiando Infermieristica presso l'Università La Sapienza, dove si è laureato.

Ha iniziato a lavorare subito dopo la laurea, così da potersi permettere di continuare a coltivare la sua formazione artistica presso il Laboratorio di Arti Sceniche di Massimiliano Bruno, dove si è diplomato come attore nel 2024 e dove continua tuttora a studiare sceneggiatura. Da diversi anni lavora con continuità in teatro, prendendo parte a spettacoli teatrali e cogliendo, quando se ne presenta l'opportunità, anche occasioni di lavoro sul set. Energia è la parola che meglio lo rappresenta: ne ha tantissima e gli piace dire che, a volte, la sente scorrere dentro al sangue.

FRANCESCA GREGORI è una giovane attrice, nata nel 2001, che si è formata professionalmente a Roma, diplomandosi nel 2024 presso il Laboratorio di Arti Sceniche diretto da Massimiliano Bruno. Ha già maturato diverse esperienze lavorative, recitando nel film *I Peggiori Giorni*, diretto da Massimiliano Bruno, e in spettacoli teatrali come *Soft White Underbelly*, con la regia di Massimiliano Vado, e *Alla ricerca del tempo perduto*, diretto da Duccio Camerini. Ha inoltre maturato esperienza come aiuto regia teatrale. Il suo percorso artistico è caratterizzato da una particolare versatilità: alla recitazione affianca infatti lo studio e la pratica della danza contemporanea e del canto, oltre al pugilato. Sa inoltre suonare il sassofono.

SPETTACOLI

dal 6 al 9 maggio

COME SOPRAVVIVERE A SHAKESPEARE. GUIDA COMICA IN 90 MINUTI, di Francesco Polizzi. Con Ilario Crudetti, Francesco Polizzi, Andrea Lami. Scene e costumi di Ilario Crudetti. Musica di Andrea Lami.

Prendete trentasette opere teatrali, centocinquanta sonetti, oltre milleottocento personaggi e un'eredità letteraria monumentale. Ora, provate a stipare tutto questo in soli novanta minuti, affidando l'impresa a tre soli attori pronti a tutto. Il risultato è *Sopravvivere a Shakespeare. Guida comica in 90 minuti*. Lo spettacolo è una vertiginosa corsa contro il tempo, una parodia esilarante e affettuosa che abbatte la solennità del Bardo per restituirne la pura energia scenica. Sul palco va in scena un caos orchestrato alla perfezione: parrucche che volano, cambi d'abito fulminei, spade di plastica e oggetti di scena improbabili. La quarta parete crolla fin dal primo secondo, coinvolgendo direttamente la platea in un gioco teatrale serrato e imprevedibile. Ogni capolavoro trova una reinterpretazione spiazzante. *Tito Andronico* diventa un macabro e divertentissimo show culinario; i complessi drammi storici inglesi vengono sintetizzati attraverso un'avvincente partita di football; *Otello* prende vita a ritmo di rap, mentre *Romeo e Giulietta* esplode in una farsa romantica ed esagerata. Il climax è riservato ad *Amleto*: la tragedia del principe di Danimarca non solo viene sviscerata attraverso un'improvvisata psicoanalisi di gruppo con il pubblico, ma viene poi replicata a velocità doppia e persino recitata completamente al contrario. La magia di *Sopravvivere a Shakespeare* sta nel suo essere accessibile a chiunque. I cultori del teatro elisabettiano apprezzeranno i sottili riferimenti e la profonda conoscenza delle opere sottostanti, mentre chi ha sempre considerato il Bardo un pilastro polveroso scoprirà un autore vivo e travolgente. È un'autentica festa del palcoscenico: novanta minuti di comicità pura, ritmo contagioso e geniale irriverenza che dimostrano come la grande letteratura possa far ridere a crepapelle.

FRANCESCO POLIZZI, attore e regista si diploma presso l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Ha lavorato come attore tra gli altri con Irene Papas, Lorenzo Salvetti, Mario Ferrero e Attilio Corsini. Nel 2007 debutta come regista alla Biennale di Venezia Teatro con *Venezia1750*. Da allora ha curato diverse regie teatrali dedicandosi in particolare all'adattamento e riscrittura di testi classici (Shakespeare, Moliere, Goldoni, Ovidio, Petronio). È docente di Storia dello Spettacolo alla RUFA (Rome University of Fine Arts) e ha tenuto laboratori di drammaturgia e recitazione presso il Dams di RomaTre; la Biennale di Venezia Giovani e il festival Dionisiache di Segesta.

SPETTACOLI

dall'11 al 16 maggio

SALOMÈ DECOLLATA, testo e regia di Massimo Napoli. Con Alessandra Eva Modica, Adonella Monaco, Massimo Napoli e Giuliana Adezio. Cast da completare. Durata 1 ora.

Il dramma inedito, scritto nel 2011, rappresenta lo sviluppo del canovaccio originario, della durata di dieci minuti, già interpretato, sia in galleria d'arte dallo stesso autore, sia in teatro e vari spazi culturali. L'atto unico è da considerarsi una variazione sul tema. Traendo spunto dalla tradizionale vicenda biblica, in cui la giovane principessa Salomè ottiene la decapitazione del profeta Iokanaan, in questo dramma si richiama l'attenzione sul rapporto fortemente conflittuale tra Salomè e la madre Erodiade, qui rappresentata con un carattere prepotente e tirannico, tanto da servirsi di Salomè per ottenere l'uccisione di Iokanaan. Il personaggio di Salomè rappresenta la fragilità, la confusione delle idee e il comportamento autodistruttivo, se non di auto-sabotaggio, sia in forma conscia, sia in forma inconscia, di una età molto delicata, quella dell'adolescenza. La quattordicenne principessa vive in una famiglia problematica e violenta, poiché, oltre alla ostile madre, ha un padre che, in realtà, è suo zio. Il padre di Salomè, Erode Filippo, è stato infatti ucciso dal suo stesso fratello Erode Antipa. Il colloquio di Salomè col profeta Iokanaan mette in evidenza la tragica solitudine della fanciulla. Inascoltata dal profeta, dopo aver danzato contro voglia e offerta sessualmente da Erodiade ad Antipa, la ragazza precipita in una grave crisi di sconforto e, per reazione, chiede e ottiene di essere anche lei decapitata. Tema principale del dramma è dunque la vulnerabilità dell'età adolescenziale e dei difficili e fallimentari rapporti tra adolescenti e adulti.

MASSIMO NAPOLI, sviluppa il proprio percorso artistico tra spettacolo e arti figurative. Diplomato attore allo Studio Fersen, si forma anche con Nicoletta Giavotto, Giulio Turcato, Carlo Quartucci e Carla Tatò. Debutta al Beat 72 con *Proust*, per la regia di Giuliano Vasilicò, e lavora con registi e autori tra cui Luca Ronconi, Carlo Quartucci, Lucia Vasilicò ed Ennio Coltorti. Per il cinema partecipa a *Caligola* di Tinto Brass e Gore Vidal e a *L'umanoide* di Aldo Lado. È autore e interprete di monologhi e creatore del personaggio di *Drosophila Melanogaster*. Parallelamente porta avanti una ricerca pittorica, realizzando serie in tempera e carboncino accompagnate da testi narrativi.

SPETTACOLI

5 e 6 giugno

INTERPLAY, CHARLIE PARKER, LE ALI DEL JAZZ, di Alma Daddario. Regia di Ennio Coltorti. Con Ennio Coltorti e Massimo Napoli. Cantante Elena Barbatì. Al Piano Federico Pappalardo. Selezione musicale di Pietro Sergio. Luci, fonica, voce off di Davide Marchese.

“Questa è la storia di Charlie Parker, e dell’ossessione dell’uomo che lo avrebbe seguito fino alla morte, per carpirne il segreto”. Nell’ultima fase della sua vita, durata troppo poco grazie agli eccessi e all’abuso di alcool e droghe, Charlie Parker, genio innovatore, inventore del genere bebop, venne affiancato da un giornalista, critico musicale, che non gli avrebbe dato tregua, inseguendolo ovunque per strappargli confidenze e segreti, con lo scopo di scrivere una biografia da best seller... ma l’arte in realtà non può essere codificata, costretta in schemi razionali, e il genio ha un dono, che può scatenare l’invidia di chi, non riuscendo a creare, indossa l’abito del critico che tenta di spiegare l’inspiegabile. Grandi artisti hanno elargito questo dono magnifico e inspiegabile all’umanità, che non sempre in vita li ha apprezzati. Come Oscar Wilde, Van Gogh, Mozart, come Charlie Parker.

Nota dell’autrice: Charlie, soprannominato “the bird”, per la velocità di alcune sue composizioni che secondo i critici erano simili al volo degli uccelli. Nessuno come lui è riuscito a dare una svolta non solo tecnica, ma etica a quella che era sempre stata considerata una sorta di musica da intrattenimento. Con lui la musica diventa d’ascolto, espressione di un vissuto che è anche violenza e dolore, è ricerca, è ascolto, è umanità. L’incredibile talento di Parker era proporzionale alla sua forza autodistruttiva, che compromise spesso i suoi rapporti con i partner musicisti, e con le partner nella sua vita privata. Insaziabile in tutto, riusciva a legarsi a più donne contemporaneamente. Mi sono chiesta chissà quali vette avrebbe potuto raggiungere se fosse vissuto di più. Ma gli uccelli, piuttosto che rassegnarsi alle gabbie, preferiscono volare via.

Nota storica di Pietro Sergio: Ci sono persone che hanno scritto nel loro destino il fatto che lasceranno un’impronta indelebile nella storia del mondo anche per le generazioni future e in ambiti completamente diversi. Charlie Parker era un musicista jazz che rivoluzionò il suo mondo in tutti i modi possibili. Rese il suo strumento il sassofono contralto protagonista dove prima era relegato al ruolo di semplice accompagnamento. Bird era il soprannome di Charlie Parker: quando iniziava a suonare le sue mani “volavano” sulla tastiera dello strumento come nessuno aveva mai fatto prima.

«Il passo scelto dal copione privilegia un aspetto se possibile più affascinante della semplice – pur se distruttiva – biografia: l’indagine sul mistero della creatività» Dario Salvati, Quarta Parete

« Magistrale l’interpretazione di Ennio Coltorti, che dà un’ottima prova del personaggio di Parker,ottima anche l’interpretazione di Massimo Napoli che, nel ruolo di Bruno Werner, è conscio del suo ruolo di intellettuale» Visum.it

ALMA DADDARIO, ha collaborato con Dacia Maraini nell’organizzazione di corsi di scrittura. Nella giuria del premio teatrale “Ombra della Sera”, membro onorario dell’Accademia dei Sepolti. Tra gli autori del Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea. Scrive per *Elle*, *Sipario*, *Tiscali Socialnews*, *La Nuova Ecologia*, *Global Press*, *Teatro contemporaneo e cinema*, *Noi Donne*, *BBC History*. Ha pubblicato: *Se scrivere potesse dire* e *Strani frutti e altri racconti*, con nota introduttiva di Dacia Maraini, la raccolta di testi *Oltre la quarta parete*, *Uccise dal talento*, *Arripizzari*. Con *Siamo tutti...libertini* ha vinto il premio Stanze Segrete e il premio Fondi la Pastora per *Ero e Leandro*, *ask me no more*. Ha rappresentato *Albertine o della gelosia*, *L’anima e la voce*, *Le confessioni*, *Ritmo spezzato*, *Le attese-moods for love*, *Matilde di Canossa: la legge, il cuore, la fede*, *Pancrazio*, *la libertà di avere paura*, *Clitennestra*, *il processo*, *Interplay*, *Vissi d’arte: Puccini, le donne e l’opera*. Ha realizzato per Radio 3: *Signore in nero*: scrittrici noir dal 1500 ai giorni nostri.

SPETTACOLI

dal 10 al 12 giugno

LA VOCE UMANA, di Jean Cocteau. Regia di Paolo Orlandelli. Scene e costumi di Carla Ceravolo. Con Donatella Busini. Ipazia Production.

Ipazia Production porta in scena *La voce umana* di Jean Cocteau, con Donatella Busini, per la regia di Paolo Orlandelli, scene e costumi di Carla Ceravolo.

A quasi un secolo dalla sua scrittura, il testo di Cocteau conserva intatta la sua contemporaneità: cambiano gli strumenti con cui comunichiamo, non la violenza dei silenzi, delle attese e delle parole che tengono in vita una relazione quando è già finita.

È da questa contemporaneità che nasce la scelta di Ipazia Production di riportare in scena *La voce umana*: un testo essenziale e spietato, capace di attraversare il tempo senza perdere la propria forza.

Note di regia

L'amore dai mille nomi, l'amore che fa male, l'amore che ti tiene appeso a un filo, un filo sottile su cui corrono le voci di estranei, disturbi della linea, interferenze, corti circuiti, un debole filo incapace di tenere in piedi la diga con la quale inutilmente cerchiamo di arginare le nostre travolgenti emozioni. E non resta nulla, solo un fantasma, da inseguire in una macabra danza.

DONATELLA BUSINI, è attrice e autrice. Da oltre dieci anni lavora in teatro, alternando la scrittura e l'interpretazione di propri lavori alla messa in scena di testi della drammaturgia contemporanea. Tra i più recenti, *L'inizio* e *Io ed Elena*, entrambi premiati per la drammaturgia, e *Nell'ardore della nostra camera* di Massimo Sgorbani, portato in scena in diverse città italiane. La sua scrittura teatrale indaga soprattutto l'ipocrisia di certe relazioni e la solitudine verso cui spinge il mondo contemporaneo. Un filo che attraversa anche le sue scelte come interprete e la porta a confrontarsi con testi che esplorano le zone più contraddittorie dei rapporti umani. Torna in teatro con *La voce umana* di Jean Cocteau.

EVENTI

27 settembre

LINEE IN MOVIMENTO,

organizzatori Antonio De Luca e Luisa Vagniluca. Performer Rocío.

Durata 2 ore, comprensive di due pause di 15 minuti.

Danza e disegno nascono entrambi dal gesto: tracciare una linea e muovere il corpo sono forme di scrittura del movimento. Nelle culture più antiche, la danza compare proprio accanto alle prime immagini tracciate sulle pareti delle caverne. A distanza di millenni, il progetto Linee in movimento riprende questo dialogo originario tra corpo e segno. La performer danzerà al centro di un gruppo di disegnatori che, come 10.000 anni fa, tenteranno di catturare il movimento su una superficie immobile. Il risultato non sarà una riproduzione classica della figura, ma un esercizio di stile: un'occasione per perdersi nel flow creato da musica e danza, cercando nella linea grafica la bellezza del gesto. L'evento è aperto a studenti, appassionati e curiosi. Ogni partecipante è invitato a portare i propri materiali di disegno; si consiglia un blocco con fondo rigido o un supporto adeguato.

ROCÍO, ballerina, performer professionista, coreografa, cantante e insegnante di Yoga, Pilates e Danza. Attualmente lavora come ballerina per la compagnia Omnia di Roma e crea e si esibisce con i collettivi *Interpellare* e *Out of Line*. Lavora inoltre come freelance in diversi progetti performativi, tra danza e teatro. Come cantante si esibisce in concerti intimi e performance di danza-teatro. Ha danzato per produzioni Netflix e Disney+, tra cui *The Faithful*. Crea coreografie e insegna a diversi artisti e performer.

EVENTI

dal 2 al 4 ottobre

BABA JAGA

da *Baba Jaga ha fatto l'uovo* di Dubravka Ugrešić.

Regia di Enrico Torzillo.

Con Maria Grazia Trombino.

Esercitazione del II anno del corso accademico di II livello in Regia,

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Durata: 55 minuti.

Una studiosa di folklore apre al pubblico le porte del proprio studio per presentare il risultato di anni di ricerca. Al centro della sua indagine c'è Baba Jaga, la più celebre strega della tradizione russa, una delle figure più antiche, ambigue e potenti dell'immaginario slavo. Tra fiabe, credenze popolari, rituali e studi antropologici, il testo prende vita in uno spazio sotterraneo, quasi infernale, dove la lezione sulla Baba Jaga si intreccia costantemente con un'indagine sulla lingua e sul significato delle parole. Un viaggio dentro la tradizione stregonesca del folklore russo e le rappresentazioni della donna che abbiamo ereditato. Un manifesto femminista irriverente che rivendica anche ciò che del femminile è oscuro, feroce e grottesco.

ENRICO TORZILLO, nato a Benevento, vive a Roma. Inizia a cinque anni il suo rapporto con il pubblico come presentatore di una trasmissione televisiva per bambini e nello stesso periodo intraprende gli studi presso Teatro Studio - Solot. A undici anni lavora come attore con Ugo Gregoretti. A Roma frequenta la Scuola del Teatro dell'Orologio, numerosi laboratori di recitazione e doppiaggio e la Facoltà di Arti e Scienze dello Spettacolo de La Sapienza. Lavora in cinema e televisione per Sky e Cattleya e in teatro come attore con Gabriele Lavia. Si diploma in Regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, dove prosegue la formazione. Vincitore di diversi premi, tra cui il Premio Nazionale delle Arti e l'European Young Theatre, nel 2025 debutta al Teatro Metastasio di Prato con *La Scuola di Ballo* di Carlo Goldoni.

MARIA GRAZIA TROMBINO, nata a Palermo, si avvicina fin da piccola alla danza hip hop, heels, latinoamericano e modern, e al canto. Durante il liceo classico frequenta i primi laboratori teatrali e approfondisce la tecnica del Belcanto con Francesca Martino. A vent'anni inizia la formazione presso il laboratorio teatrale diretto da Maurizio Spicuzza, fino all'ammissione all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", dove, dopo il triennio, consegue la Specializzazione in Recitazione. Vincitrice del Premio Nazionale delle Arti 2021-22 come Migliore Attrice, debutta sulla scena nazionale ne *La Scuola di Ballo* di Carlo Goldoni, regia di Enrico Torzillo, Teatro Metastasio di Prato. Nella stagione 2026-27 sarà in scena in diverse produzioni, tra cui *Spettacolo Politicamente Scorretto Che Si Può Interrompere Premendo Un Tasto*, prodotto dal Teatro di Roma.

EVENTI

6 novembre L'AGENDA 2027 OSCAR WILDE traduzione e cura di Paolo Orlandelli presentazione del libro

Sempre alla ricerca di curiosità intorno al nostro idolo, ci siamo imbattuti nel simpatico calendario perpetuo di Oscar Wilde pubblicato da Christopher Millard a Londra nel 1910, e ci è sembrato opportuno pubblicarlo non tanto come omaggio ad Oscar Wilde, ma come riconoscimento all'enorme lavoro che Christopher Millard dedicò all'autore irlandese. Condannato egli stesso per atti osceni, Christopher Millard si impegnò a combattere i pregiudizi e le persecuzioni e si adoperò strenuamente per la riabilitazione del genio di Wilde. Con lo pseudonimo di Stuart Mason, Christopher Millard (1872-1927) pubblicò una traduzione di *Oscar Wilde: uno studio* di André Gide; le *Impressioni d'America. Di Oscar Wilde*; *Il prete e l'accollito, con una protesta introduttiva di Stuart Mason*; *Oscar Wilde: Art and Morality, una difesa de Il ritratto di Dorian Gray*; *The Oscar Wilde Calendar, con citazioni dalle opere di Oscar Wilde per ogni giorno dell'anno e alcuni aforismi inediti selezionati da Stuart Mason*; *Oscar Wilde: Three Times Tried* (il primo resoconto completo dei processi di Oscar Wilde); la *Bibliografia di Oscar Wilde, con una nota di Robert Ross e Oscar Wilde and the Aesthetic Movement*. L'editore Fabio Croce, attivo dal 1997 per dare voce a testi classici o contemporanei legati al mondo queer, ha allestito l'agenda sul calendario 2027.

PAOLO ORLANDELLI, parallelamente all'attività teatrale, cura e traduce *Imputato Oscar Wilde, Il vangelo secondo Oscar Wilde* di Guillot De Saix; inoltre *Io e Oscar Wilde* di Lord Alfred Douglas (Roma, 2008); *Regina contro Queensberry, il primo processo di Oscar Wilde* (Milano, 2008); *Il Ritratto d'Oscar Wilde. Il garofano verde, Oscar e Bosie, Quella tigre che è la vita* (Roma, 2024).

EVENTI

dal 24 al 29 novembre AMORI RUBATI 2026 - 6a edizione progetto di Federica Di Martino

Amori Rubati, progetto culturale con la direzione artistica di Federica Di Martino, che integra formazione, incontri e spettacoli sul tema della violenza di genere, prevedendo il coinvolgimento di artisti, autori, istituzioni e associazioni impegnate nel contrasto alla violenza sulle donne. Dal 2021 *Amori Rubati* si propone come una rassegna che affronta il tema della violenza attraverso una pluralità di prospettive: grazie al sodalizio artistico con il Teatro di Documenti, nella settimana di novembre in cui ricade la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, si ospita uno spettacolo sull'argomento, preceduto da un incontro con avvocate, scrittrici, giornaliste, per ampliare la riflessione, coniugando contenuti artistici e contributi di esperti, al fine di divulgare il lavoro di chi opera nel settore. Fin dal primo anno, il ricavato della rassegna è stato devoluto a sostegno di associazioni che si occupano di diritti delle vittime e di contrasto alla violenza.

Per la sua VI edizione *Amori Rubati* intende incentivare un percorso di creazione artistica dedicato a un approfondimento sulla figura della strega, intesa tanto nella sua dimensione storica quanto nelle sue possibili riletture contemporanee. Come si costruisce una strega nella nostra società? Lo sguardo e il giudizio di chi la definisce come tale? La volontà è quella di coniugare il tema dell'emarginazione e della violenza di genere con i processi della creazione artistica, promuovendo lo sviluppo di linguaggi capaci di interrogare il presente. -La rassegna nel 2026 prevede pertanto una call pubblica per la selezione di un testo su tale focus, scelto da una giuria di eccellenza composta da Dacia Maraini, Federica Di Martino, Cinzia Maccagnano, Eugenio Murrari e Anna Ceravolo. Il testo selezionato riceverà il Premio Luciano Damiani, intitolato al grande scenografo, tra i più innovativi del Novecento, che ha progettato e costruito il Teatro di Documenti, spazio che dal 24 al 29 novembre ospiterà un primo studio del testo con la regia di Cinzia Maccagnano.

Nella stessa settimana, dal 24 al 28 novembre, il lavoro sarà preceduto dal consueto ciclo di incontri dedicati al tema della violenza di genere, creando uno spazio stabile di confronto tra teatro, società civile e territorio.

EVENTI

dal 22 al 28 febbraio

CREAZIONE27

di Benedetta Barberio

Con Benedetta Barberio, Anna Levoniuk, Costanza Polito, Francesca Baiocco.

Installazione performativa laurea di I livello in Scenografia

Accademia di Belle Arti di Frosinone

Corso di Costume per lo Spettacolo

Che cosa accade a una forma prima che le venga attribuito un nome?

Prima che la materia si separi, che il buio incontri la luce, prima che l'ordine venga stabilito, prima ancora che l'uomo possa sapere da dove viene?

In un luogo palpitante, antiche voci, corpi, spazi e materie tornano a interrogare l'origine. La scena è caos: buio e movimenti, frammenti di parole e suoni. Poi qualcosa... Un canto affiora, una voce attraversa lo spazio, la neonata luce accarezza. La Creazione ha inizio.

CREAZIONEeventisette è un viaggio attraverso la nascita di un creato e al contempo di un'identità. Dalle cosmologie e dalle menti che hanno generato una visione d'origine emergono canti, parole, ritmi, musiche ed immagini: il caos e la luce, la materia e il vuoto, la distruzione e la rinascita. Non una successione di miti da rappresentare, ma frammenti di una memoria antica che riaffiora e si trasforma.

In scena la materia prende vita. Volumi scultorei si compongono e si disfano, gli oggetti custodiscono tracce, le vesti mutano insieme alla storia, diventano segno, memoria. La luce rivela, separa, trasforma, accudisce; il buio nasconde e genera. Suoni e voci si propagano nello spazio e si rincorrono sulla pietra palpitante, fino a costruire una dimensione che trascende il visibile.

La scena diventa così un organismo pullulante in continua metamorfosi: ciò che nasce può dissolversi, ciò che pare immobile può custodire alito, ciò che appartiene al passato torna a generare nel presente. La Creazione non è un punto d'arrivo, ma un movimento incessante di trasformazione e possibilità.

E dentro questa materia universale affiora una storia più intima. Piccoli oggetti, gesti, tracce, colori e presenze custodiscono frammenti di un'identità personale che aleggia quieta e commossa. Il particolare si protende all'universale: un'esperienza individuale incontra i quesiti che appartengono all'uomo da sempre.

La Creazione diventa allora un atto di calda condivisione. La distanza tra storia e pubblico si assottiglia, lo spazio si espande e si trasforma, fino a generare una terza dimensione: un luogo che appartiene contemporaneamente a chi agisce e a chi guarda e a tutte le superfici che li accolgono. E quando il viaggio pare esser giunto al suo termine e tutto essersi plasmato, forse, ancor silenzioso, prosegue...

BENEDETTA BARBERIO, è una giovane scenografa in formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Il suo percorso artistico unisce progettazione dello spazio, costume, disegno e pratica manuale. Ha maturato esperienze professionali nell'ambito del teatro, dell'opera e del settore props per cinema e serie televisive, occupandosi di scenografia, costumi, props e allestimento. Ha collaborato alla realizzazione di progetti teatrali, tra cui *Spartacus 2.0* e *Roma 0-313*, *Buon Natale Roma*. Nel 2026 è stata selezionata per la fase finale del XX Premio Nazionale delle Arti nella sezione Arti Visive. Con **CREAZIONEeventisette** prosegue il proprio percorso nell'ambito della progettazione e della ricerca scenica.

EVENTI

dal 16 al 18 Febbraio

TQueer

Rassegna-Concorso di Corti Teatrali in Queer - Terza Edizione

ideata da Francesca Romana Miceli Picardi e Senith

Il TQueer è una rassegna di corti Teatrali Queer ideata da Francesca Romana Miceli Picardi e Senith, giunta alla sua Terza edizione. Arriva al Teatro di Documenti per dare voce alle autrici, autori, autor* e dare un palco alle attrici, attori, attor* Queer. Perché parlare Queer e andare in scena con attraversamenti multipli, per le molteplici varianti che la parola Queer ha, è una possibilità, una forza, uno slancio verso la propria identità, mostrata senza sforzo. Queer è brillare, sentire, rialzarsi, anche fratturat*, ma vivi, vive, viv*. Il tempo che stiamo vivendo merita di essere raccontato, urlato, scritto e recitato. Attraverso la parola Queer abbiamo creato una rassegna-concorso che dia voce potente a chi non vuole che tutto taccia. Se il termine Queer nell'etimologia arcaica vuol dire "andare in rovina", la comunità LGBTQIA+ ha sempre dimostrato che, grazie all'Arte, la rovinosa caduta è di chi ci vuole nascosti, dimenticati, silenti. T-Queer è inclusività. T-Queer è un concorso dedicato interamente alla qualità artistica, a cominciare dai testi, perché siamo fermamente convint* che le parole siano ancora importanti.

FRANCESCA ROMANA MICELI PICARDI, attrice, scrittrice, regista. È vincitrice di numerosi premi alla drammaturgia e come miglior interprete. Nel 2008 capisce che il teatro civile è la sua unica via. Scrive e mette in scena spettacoli unicamente al femminile, portando il Teatro in ogni luogo non convenzionale. Da sempre pensa che "il teatro è l'amante migliore che esista. Non tradisce, non pugnala".

SENITH, performer, attrice, curatrice di workshop ed eventi, "attivista" queer e femminista. La prima drag queen italiana intrappolata in un corpo femminile, nata nel 2006. Lavora nella sperimentazione dei generi, dei ruoli e degli immaginari. Ha portato il suo lavoro in tre continenti. Conduce l'*Atelier in Queer*, laboratorio annuale di teatro-drag.

PROGRAMMA FORMATIVO

da ottobre

ALL'ATELIER, SPAZIO APERTO DI RICERCA TEATRALE

a cura di Alessia Cristofanilli

Il 6 ottobre si inaugura la 5° edizione dell'Atelier - Spazio Aperto di ricerca teatrale, un progetto fortemente voluto da Alessia Cristofanilli e reso possibile grazie alla direzione del Teatro di Documenti che 5 anni fa ha scelto di dare spazio e fiducia ad un'idea: quella di creare un luogo aperto a tutte dove ci si incontra per creare e far fiorire idee. In questi anni l'Atelier è diventato laboratorio di sperimentazione di linguaggi e forme inesplorate e quest'anno si presenta in una formula leggermente diversa, l'appuntamento è per il 28 settembre per una lezione aperta e gratuita, in cui Alessia Cristofanilli dopo la lezione illustrerà tutti gli appuntamenti di Fragile Spazio per il nuovo anno: laboratori, residenze, workshop a Roma ma non solo. L'inizio ufficiale sarà invece il 6 ottobre e questa prima fase dell'anno si concluderà il 21 dicembre il tema di quest'anno sarà la lettura: cosa significa leggere? Quante cose si possono leggere oltre ad un testo?

ALESSIA CRISTOFANILLI, autrice, regista e pedagoga teatrale. Dopo il percorso accademico in studi pedagogici, si diploma presso la Scuola di Teatro Sociale e Arti performative di Firenze. Studia con diversi maestri e registi tra cui: Eugenio Barba, Julia Varley, Mamadou Diume, Jairo Cuesta, James Slowiak, Cora Herrendorf, Armando Punzo, Claude Coldy. Approfondisce il teatro di Grotowski con Rena Mirecka presso il Grotowski Institute di Breslavia. Studia drammaturgia con Lucia Calamaro, Letizia Russo e Valerio Callieri. Dal 2014 lavora come formatrice teatrale, porta il teatro "dappertutto", conduce laboratori di ricerca e creazione teatrale rivolti alla cittadinanza, ai ragazzi, alle comunità. Scrive e dirige performance e spettacoli adattandoli ai diversi spazi e contesti. Nel 2022 il suo testo *Da qui non è mai uscito nessuno* vince il concorso di drammaturgia "Prosit - nuove drammaturgie per un nuovo teatro" del Teatro Studio Altrove.

PROGRAMMA FORMATIVO

novembre

LA MARIONETTA APERTA - Workshop sulla marionetta da tavolo. a cura di Damiano Privitera

Il lavoro svolto nella compagnia Teatro Alegre con funzione di costruttore, manipolatore, ideatore e regista, in sintesi come burattinaio, mi ha dato l'opportunità di osservare quanto questo "mestiere" desti sempre un grande interesse tra i giovani, soprattutto in quelli desiderosi di far parte attiva, in qualche forma, dell'universo teatrale. Onestamente credo che, a parte gli indiscussi meriti oggettivi di capacità evocativa, suggestiva e comunicativa della figura, molti di loro siano attratti da questo linguaggio semplicemente perché, pur ricreandone tutte le potenzialità e le opzioni artistico-poetiche, al contrario del teatro d'attore, non ne richiede la presenza in quanto tale, con le sue ambizioni/relazioni "egotiche", né vi è esposizione sulla scena di se stessi come soggetti di prima fila, ma si usa il filtro della marionetta che diviene così la maschera totale. Cosa altrettanto importante, per me per esempio, è che restituisce immediatamente la sensazione di un'autonomia artistica totale senza mediazioni e con il pieno controllo in ogni fase del processo creativo. Più banalmente, essere burattinaio, come altra forma artistica, è usare un linguaggio. Come ogni linguaggio ha bisogno di studio, apprendimento e pratica per esprimersi al meglio.

Quando si cerca di mettere in scena un'opera di teatro di figura se si hanno le idee (i concetti) bisogna conoscerne la traduzione appropriata, la grammatica, la tecnica. Ciò non significa essere artigiani, scultori o meccanici ma mediatori tra il progetto tecnico, la drammaturgia e la messa in scena, tra la manualità e l'astrattezza, ovvero, cercare e trovare il pensiero teatrale nelle e con le marionette (o altra figura). Alcune volte il processo funziona e altre volte no, lo diceva il grande maestro Sergej Obratzov, e si possono trovare tante riflessioni teorico-filosofiche sulla veridicità di questo teatro e sul "macchinista manipolatore" nel famoso libro *Sul Teatro di Marionette di Von Kleist*.

Damiano Privitera

DAMIANO PRIVITERA, nasce a Pinerolo e si avvicina al teatro attraverso la musica e le esperienze culturali della sua città. Nel 1979, a Barcellona, entra come musicista nel Grupo Taller de Marionetas di Pepe Ota, con cui partecipa al Festival Mondiale di Charleville-Mézières nel 1982. Nel 1985 fonda con Georgina Castro Küstner il Teatro Alegre/La Terra Galleggiante. Approfondisce la tradizione della guarattella napoletana e di Pulcinella, da cui nasce nel 1987 *A'nnamurata mia*. La sua ricerca intreccia burattini, marionette, pupi, bunraku e teatro degli oggetti, unendo radici popolari e linguaggi contemporanei. Porta i suoi spettacoli in teatri e festival internazionali.

INFORMAZIONI GENERALI

PREZZI DEI BIGLIETTI

Il costo dei biglietti varia da € 7,00 a € 20,00

Biglietti ridotti per convenzioni segnalate sul sito

Tessera € 3,00

ABBONAMENTO 5 SPETTACOLI A SCELTA: € 50

ORARIO DEGLI SPETTACOLI

Gli orari variano a seconda degli spettacoli.

Si consiglia di verificare sul sito.

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI

tel. 328/8475891, 06/45548578

www.teatrodidocumenti.it - teatrodidocumenti@libero.it

Ufficio stampa: Miriam Bocchino

tel. 392/5003136

Il Teatro di Documenti si raggiunge con i seguenti mezzi pubblici:

Treno: Stazione FS Ostiense, Stazione FS Lido

Metro: B Piramide

Bus: 3 - 23 - 30 - 75 - 83 - 96 - 170 - 280 - 716 - 719 - 775 - 781